



**La gestione del rischio
nella percezione delle grandi
aziende agricole assicurate**

La gestione del rischio nella percezione delle grandi aziende agricole assicurate

A cura di ISMEA
Copyright © ISMEA
V.le Liegi, 26
00198 ROMA

Documento realizzato nell'ambito del Programma Nazionale di Sviluppo Rurale 2014-2020 Misura 20, Azione 1.2

| | |
|---|---|
| Autorità di gestione: | Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali |
| Responsabili: | Emilio Gatto (PSRN 2014-2020), Mauro Serra Bellini (Misura 17, PSRN 2014-2020) |
| Responsabile della ricerca: | Raffaele Borriello |
| Responsabili scientifici: | Camillo Zaccarini Bonelli (ISMEA) Fabio Santeramo (Università degli Studi di Foggia) |
| Coordinamento editoriale e di redazione: | Nicola Lasorsa |
| Progettazione indagine e definizione questionario: | Enrico De Ruvo, Fabrizio Giuliani, Nicola Lasorsa, Michele Pennucci, Laura Rosatelli |
| Elaborazioni: | Laura Rosatelli |
| Redazione: | Fabrizio Giuliani, Nicola Lasorsa, Laura Rosatelli |
| Si ringraziano: | Gabriele Papa Pagliardini (Direttore AGEA) e il Gruppo di lavoro ISMEA dell'Azione 1.2, Piano di attività 2019-2020, Osservatorio sul sistema delle assicurazioni agricole. |

Finito di stampare nel mese di Gennaio 2020

Realizzazione editoriale e progetto grafico: Developing.it srl

Immagine di copertina: Developing.it Srl

Stampa: Developing.it Srl

Tutti i diritti sono riservati a ISMEA - Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare

Sommario

| | |
|---|-----------|
| Introduzione | 5 |
| Executive summary | 6 |
| 1. Le caratteristiche dei conduttori e delle aziende del panel | 11 |
| 2. Approccio alla gestione del rischio e al mercato assicurativo agevolato | 19 |
| 3. Gli strumenti innovativi della gestione del rischio | 36 |
| 4. La nuova strategia per la gestione del rischio | 42 |
| Conclusioni | 45 |
| Nota metodologica sull'indagine CATI | 48 |
| Questionario CATI | 52 |

Introduzione

L'indagine sulla gestione del rischio nella percezione delle grandi aziende agricole assicurate è stata realizzata con l'obiettivo di migliorare l'attuazione del PSRN 2014-2020 - Misura 17 e di valutare, anche in vista della riforma della PAC post 2020, l'efficacia degli attuali strumenti di gestione del rischio e la loro rispondenza alle effettive esigenze delle aziende agricole italiane.

Dopo avere analizzato il sistema di gestione del rischio in agricoltura nel suo complesso (2018) e realizzato, sullo stesso tema, il focus nelle regioni del Sud Italia, si è ritenuto utile, in questa fase, focalizzarsi sui cosiddetti "grandi assicurati" (aziende agricole con i valori assicurati più elevati), in ragione di una consolidata esperienza nell'utilizzo di strumenti assicurativi. Quest'ultima indagine ha puntato, in particolare, ad acquisire proposte e suggerimenti di *policy* in materia di gestione del rischio in agricoltura, individuando nello specifico i punti di forza e di debolezza dell'attuale sistema assicurativo, i fabbisogni delle aziende in materia di *risk management*, nonché le modalità e le strategie per favorire una maggiore e più omogenea diffusione sul territorio nazionale degli strumenti oggi disponibili.

Condotta con la modalità CATI (*Computer assisted telephone interview*), l'indagine ha riguardato un campione di 500 aziende agricole, localizzate su tutto il territorio nazionale e rappresentative dei principali comparti produttivi nell'ambito delle colture vegetali.

Il rapporto si compone di un primo capitolo dedicato alla descrizione delle caratteristiche anagrafiche dei capi azienda intervistati e delle peculiarità strutturali delle imprese del panel.

Il secondo capitolo fornisce elementi di approfondimento e di analisi sull'approccio alla gestione del rischio e al mercato assicurativo agricolo agevolato da parte delle aziende intervistate, sulle proposte per un miglioramento degli attuali strumenti di *risk management*, sul ruolo delle polizze assicurative rispetto alle potenzialità di accesso al credito e sulle sinergie tra strumenti di gestione del rischio e investimenti aziendali.

Il terzo capitolo propone un approfondimento sulla percezione e il grado di conoscenza dei grandi assicurati sia in materia di polizze innovative (polizze *index based* e polizze ricavo) sia sul tema dei Fondi di mutualizzazione e dell'IST (*Income stabilization tool*), con un focus anche sulle produzioni biologiche e sulle specifiche esigenze assicurative di questo comparto.

Completa l'indagine un capitolo dedicato agli aspetti più generali relativi a un'eventuale modifica della strategia di gestione del rischio in agricoltura, anche nell'ottica dell'ormai prossima riforma della PAC post 2020, con riferimento in particolare all'evoluzione dell'attuale quadro di sostegno pubblico e all'ipotesi dell'introduzione di un'assicurazione pubblica obbligatoria contro i rischi catastrofali.

Executive summary

Il Panel dei “grandi assicurati”

- *Più giovani*: il campione dei 500 “grandi assicurati” presenta un’incidenza più elevata, rispetto alla fotografia censuaria dell’ISTAT, per quanto attiene alla componente “junior”, con il 14,6% del panel costituito da conduttori *under 40* (8% in base ai dati Eurostat Farm structure survey - FSS 2016).
- *Education skill*: il livello medio di istruzione è nettamente più elevato, con il 30% dei capi azienda del panel in possesso di un diploma di laurea (sono meno del 7% in base all’indagine SPA 2016 dell’ISTAT)
- *Realtà produttive ben strutturate*: le aziende del campione mostrano caratteristiche dimensionali largamente superiori alla media nazionale sia per estensione delle superfici coltivate (oltre 100 ettari nel 56% dei casi) sia per classi di fatturato (oltre un milione di euro nel 46% dei casi); risulta inoltre maggiore il ricorso all’impiego di manodopera dipendente.
- *Profilo corporate*: un’azienda su cinque del campione è organizzata in forma societaria (contro appena l’1,5% secondo l’Indagine SPA 2016 dell’ISTAT), con le società di capitali che rappresentano il 13,6% delle aziende del panel.
- *Risk management expertise*: due aziende su tre dichiarano la presenza, in organico, di una figura professionale specializzata sulle tematiche della gestione del rischio.

Non solo polizze nel toolkit del risk management

L’approccio alla gestione del rischio da parte delle grandi aziende assicurate denota la sussistenza di una **cultura diffusa e capillare su queste tematiche**, con oltre l’80% delle aziende campione che ha dichiarato di adottare **misure di difesa aggiuntive** rispetto alla sottoscrizione delle tradizionali polizze assicurative. Tra le azioni di prevenzione o mitigazione dei rischi più adottate dalle aziende si annoverano l’impiego di tecniche produttive e di **pratiche agronomiche ad hoc** e la **costituzione di riserve finanziarie** aziendali. Significativa anche la percentuale di imprese che si dota di strutture e **impianti di protezione** per le colture (17,2%).

Poche le defezioni, ma burocrazia e rigidità dei contratti sono due elementi ostativi

Il **tasso di fidelizzazione** verso lo strumento assicurativo risulta **molto elevato**. Solo il 4% (scarso) delle aziende del panel ha dichiarato di non aver rinnovato la polizza contro i rischi meteo-climatici; si tratta per due terzi di realtà produttive del Mezzogiorno. Le defezioni sono principalmente riconducibili a **criticità di ordine burocratico e amministrativo** nella sottoscrizione delle polizze agevolate, ai ritardi nell'erogazione dei contributi pubblici, alle **rigidità dei contratti assicurativi** e ai **problemi** riscontrati **in sede di perizia** e di quantificazione del danno e del risarcimento. Per la totalità delle aziende agricole assicurate si riscontra (dati 2018) un tasso di fidelizzazione attorno al 47%, contro oltre il 96% dei “grandi assicurati”.

Selezione avversa, un atteggiamento “demodé” tra i grandi assicurati

Chi si assicura, tra le grandi realtà produttive, lo fa prevalentemente a **scopo cautelativo**, per evitare situazioni di difficoltà economica (63% circa dei rispondenti). Resta cruciale, per circa un quarto degli intervistati, l'*appeal* del contributo pubblico, ma **solo il 10%** delle aziende denota un atteggiamento di carattere opportunistico, motivando il ricorso alle polizze con l'aspettativa di ottenere un vantaggio economico dalla frequenza e dall'entità dei risarcimenti. Si può comunque affermare che la **polizza assicurativa** agevolata rappresenti uno strumento di **assoluta rilevanza strategica nelle politiche di gestione del rischio**, ritenuto fondamentale per la tutela della redditività aziendale.

Costi assicurativi alla portata (almeno dei grandi)

Tre quarti delle aziende ritiene che l'**incidenza dei premi assicurativi sui bilanci aziendali** sia sostenibile e comunque **inferiore al 10%** dell'intero ammontare dei costi aziendali. In un caso su quattro, inoltre, lo strumento assicurativo genera un **flusso finanziario a saldo positivo**, con la somma del contributo pubblico e dei risarcimenti che supera il costo polizza.

Riconosciuta la centralità dello strumento assicurativo...

La **polizza resta uno strumento “core”** nelle politiche aziendali di gestione del rischio. La metà delle aziende intervistate si è dichiarata, a tale proposito, disposta a valutare l'eventualità di assicurarsi **indipendentemente dal contributo pubblico sul**

premio, riducendo il numero di avversità assicurate (nel 29,2% dei casi) o addirittura lasciando invariato il “pacchetto” di garanzie (nel 19,4%). Queste evidenze trovano conferma anche nell'ipotesi di una riduzione del sostegno pubblico, con la prevalenza delle aziende (56%) potenzialmente disposta a gravarsi di un costo più elevato rispetto a quello attuale.

...ma c'è bisogno di correttivi a partire dalle franchigie

Nonostante il ruolo di prim'ordine della polizza nelle politiche aziendali di *risk management*, non mancano le evidenze sulla necessità di apportare correttivi per migliorare l'efficacia dello strumento assicurativo e favorirne la diffusione. Oltre il 40% degli intervistati individua nelle **franchigie contrattuali il principale elemento di criticità**. Ma i grandi assicurati chiedono anche una **revisione delle modalità di perizia** per un'adeguata quantificazione delle perdite economiche derivanti non solo dal calo di resa ma anche dal danno di qualità. Infine, emerge l'esigenza di adeguare anche il cosiddetto “**periodo di dormienza**”, vale a dire la finestra temporale intercorrente tra la sottoscrizione della polizza e la data di effettiva decorrenza della copertura assicurativa spesso troppo dilatata a giudizio degli intervistati.

Polizze più semplici e più trasparenti

Un'azienda su quattro individua nella **semplificazione** e nella **trasparenza dei contratti** gli elementi cruciali per incrementare il ricorso alle assicurazioni agricole agevolate. Altrettanto sentita l'esigenza di **migliorare la conoscenza sui costi assicurativi** anche attraverso preventivatori online, sulla falsariga di quelli già in uso per l'RC auto. L'estensione dei contributi pubblici alle **polizze monorischio**, attualmente fuori dal circuito delle agevolabili, potrebbe, soprattutto a giudizio delle imprese del Sud Italia, contribuire ad ampliare la base assicurata. Rilevante anche la quota di aziende, tra quelle intervistate, che vorrebbe **condizionare l'erogazione degli aiuti PAC** alla sottoscrizione di polizze assicurative.

Sorpresa, la polizza agricola non alza lo “standing” creditizio delle aziende

Tre aziende su quattro considerano la **polizza** assicurativa un **elemento non decisivo** rispetto alle procedure e alle modalità di **concessione dei prestiti bancari**, ancora sbilanciate su schemi tradizionali basati essenzialmente sulla richiesta di garanzie

reali e fideiussorie. Se valutata in sede di istruttoria fidi, tuttavia, la polizza assume un ruolo significativo nella concessione del credito o nell'erogazione di un importo addirittura superiore a quello altrimenti ottenibile.

Polizze *index based*: pochi sanno di cosa si tratta

Il 93% degli intervistati non conosce le polizze *index based* e i pochi che hanno dichiarato di conoscere questo strumento **non lo considerano adeguato alle esigenze delle aziende agricole**, mostrando tra l'altro una certa **diffidenza** sull'oggettività degli indici o dei parametri utilizzati. Solo l'1% del campione, prevalentemente in Veneto ed Emilia-Romagna, afferma di aver sottoscritto una polizza *index*, che le norme attuali limitano ai comparti cerealicolo, foraggero e delle oleaginose, mentre un altro 2% si è detto propenso a sottoscriverle in futuro. Il **confronto con il perito in campo** rappresenta ancora, per la maggior parte degli intervistati, un elemento irrinunciabile e alla base del contratto assicurativo.

L'agricoltura biologica necessita di coperture ad hoc

Sull'opportunità di introdurre una polizza specifica per le produzioni biologiche, il 45% del campione si è espresso favorevolmente, segnalando la necessità di **alzare il livello di attenzione sulla valutazione del danno qualitativo**, ma citando anche la volatilità dei prezzi, oltre alla perdita quantitativa di resa, tra gli elementi da considerare nella valutazione del danno.

Ampio l'apprezzamento per la polizza ricavo

La polizza ricavo, seppure ancora poco nota e diffusa (oltre il 60% degli intervistati ha dichiarato di non conoscerla), mostra un **elevato potenziale di sviluppo**, con molte aziende propense a stipulare questa tipologia di contratto assicurativo, a copertura anche del rischio prezzo, se esteso ad altre produzioni oltre al frumento. A livello settoriale emerge una più accentuata predisposizione nei comparti olivicolo, degli ortaggi e delle colture industriali.

Fondi di mutualizzazione, sì ma complementari alle polizze

Ancora poco noti, i fondi di mutualizzazione (tre quarti degli intervistati non sanno di cosa si tratti) sono ritenuti utili da chi conosce lo strumento, ma prevalentemente **in combinazione con uno schema di polizza tradizionale** contro i rischi meteo. Tale giudizio riguarda sia i fondi destinati alla copertura specifica di rischi da fitopatie, attacchi parassitari ed epizoozie sia l'IST, lo strumento per la stabilizzazione dei redditi agricoli, attivato in Italia per specifici settori produttivi.

PAC post-2020, più attenzione ai rischi catastrofali

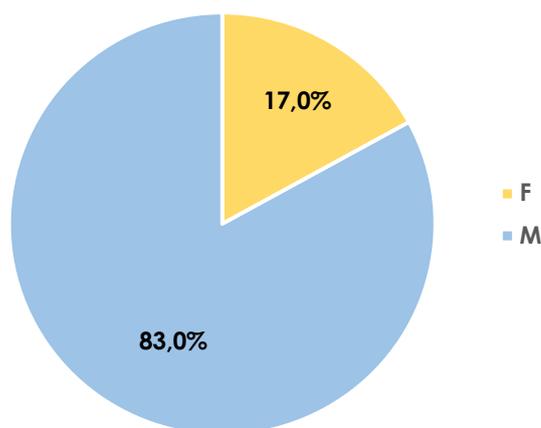
Alla luce del crescente impatto dei cambiamenti climatici e dell'accentuarsi della frequenza e dell'intensità degli eventi avversi, emerge un ampio consenso sull'ipotesi di introdurre, con la riforma della Politica agricola comune, una **copertura obbligatoria contro gli eventi catastrofali** (gelo, siccità e alluvione) a garanzia di tutte le aziende agricole italiane, strumento da finanziare al 70% con contributi pubblici.

In vista di una modifica del sistema vigente, a giudizio delle aziende, emerge anche la necessità di una **semplificazione** dell'attuale iter burocratico, strumentale soprattutto all'abbattimento dei tempi di erogazione dei contributi e alla riduzione degli adempimenti in capo agli agricoltori. Suggestiva inoltre l'opportunità di ampliare il ventaglio delle avversità, includendo ad esempio i **danni da fauna selvatica**, nonché di ridurre le franchigie, di superare il sistema dei pacchetti di rischio e di rimodulare territorialmente le finestre temporali di copertura assicurativa.

1. Le caratteristiche dei conduttori e delle aziende del panel

Le caratteristiche anagrafiche dei capi azienda, nel panel dei 500 intervistati, presentano, in relazione al genere, una prevalenza di soggetti di sesso maschile (l'83% del campione), mostrando una minore rappresentanza femminile (il 17%) rispetto alla composizione per genere emersa dall'Indagine SPA 2016 dell'ISTAT sulla struttura e sulle produzioni delle imprese agricole (68,5% maschi, 31,5% donne).

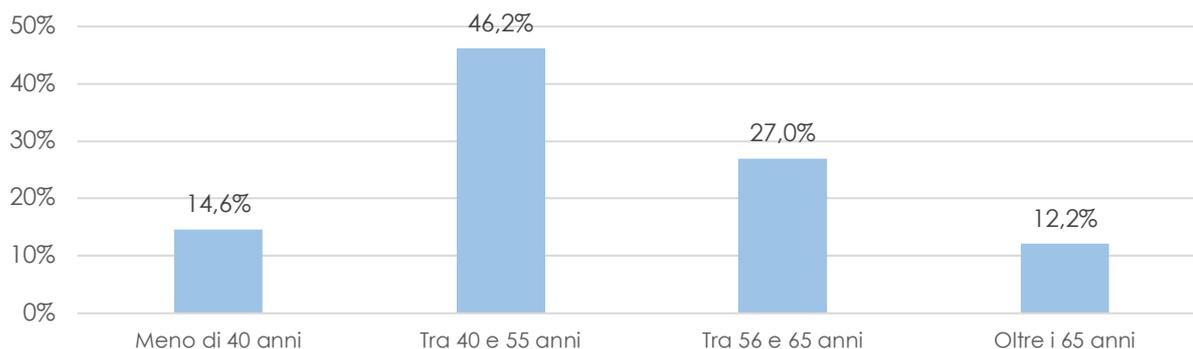
Fig. 1 Capo azienda per sesso



Quanto alle classi di età, quasi metà del campione si concentra nella fascia tra i 40 e i 55 anni (46,2% del totale), mentre il 27% rientra nella classe superiore, tra 56 e 65. Significativa anche la quota di imprenditori under 40, pari al 14,6%, mentre appare più contenuta l'incidenza degli over 65 (12% circa).

Da rilevare che il campione mostra una maggiore incidenza di imprenditori "junior" rispetto alla media nazionale desunta dalle statistiche ufficiali. Analoga considerazione vale per la classe di età medio-bassa, mentre appare in linea con la media nazionale la fascia di età intermedia tra 55 e 64 anni e molto al di sotto la categoria degli over 65.

Fig. 2 Capo azienda per classe di età



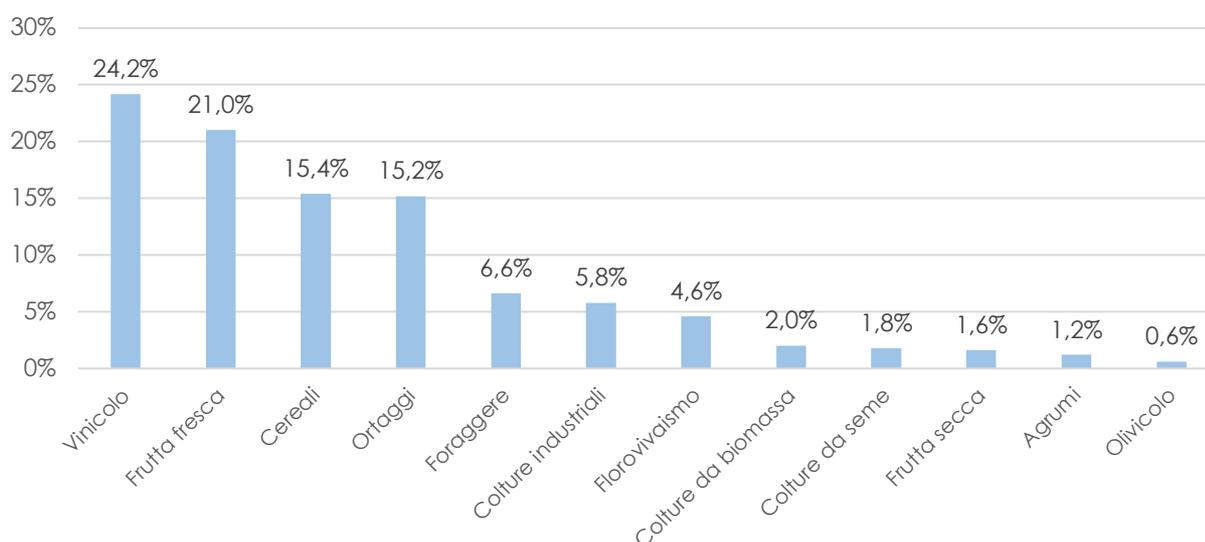
In relazione al titolo di studio, emergono, nel panel delle grandi aziende assicurate, livelli di istruzione più elevati rispetto alla fotografia nazionale. Infatti, la maggior parte degli intervistati dichiara di possedere un diploma di scuola media superiore (58,6%) o di laurea (27,6%). Nel caso, invece, della SPA 2016 oltre il 60% degli imprenditori agricoli possiede una licenza di scuola elementare o media inferiore e meno del 28% un diploma di scuola media superiore. Infine, sempre nello spaccato nazionale, i laureati rappresentano un esiguo 7,9%.

Tab. 1 Capo azienda per titolo di studio

| Titolo di studio | % |
|------------------------|---------------|
| Scuola media inferiore | 11,4% |
| Scuola media superiore | 58,6% |
| Laurea | 27,6% |
| Titolo post-laurea | 2,4% |
| Totale | 100,0% |

In relazione alle caratteristiche strutturali delle aziende, in linea con la distribuzione che caratterizza il mercato assicurativo agricolo agevolato i comparti maggiormente rappresentati nel panel afferiscono ai settori vitivinicolo e della frutta fresca, rispettivamente con quote del 24% e del 21%. Seguono le aziende del comparto dei cereali e degli ortaggi (in entrambi i casi con quote del 15% circa), mentre le foraggere, le colture industriali e il florovivaismo sono rappresentati in una misura compresa tra il 4% e il 7%. Inferiori le quote relative ai settori colture da biomassa, coltivazioni da seme, frutta secca, agrumi e olivicolo.

Fig. 3 – Numero di aziende per comparto



Per quanto attiene alla distribuzione territoriale, prevalgono in termini di rappresentatività le regioni del Nord Italia, più assicurate rispetto a quelle del Centro e del Mezzogiorno. In particolare, il 16% del campione è costituito, rispettivamente, da aziende del Veneto e della Lombardia, mentre l'Emilia-Romagna si attesta su un'incidenza del 13,6%, seguita dalla Toscana all'11,8%.

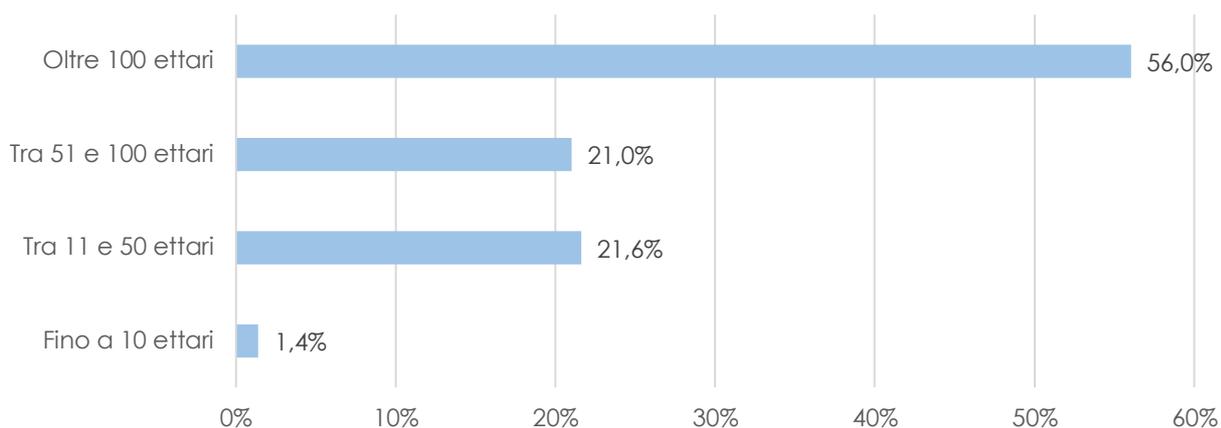
Tab. 2 – Numero di aziende per regione

| Regione | % |
|-----------------------|---------------|
| Abruzzo | 2,0% |
| Basilicata | 1,4% |
| Calabria | 1,6% |
| Campania | 0,2% |
| Emilia-Romagna | 13,6% |
| Friuli-Venezia Giulia | 3,2% |
| Lazio | 4,6% |
| Lombardia | 16,0% |
| Marche | 2,0% |
| Piemonte | 8,8% |
| Puglia | 6,2% |
| Sardegna | 4,0% |
| Sicilia | 1,8% |
| Toscana | 11,8% |
| Trentino-Alto Adige | 4,8% |
| Umbria | 2,0% |
| Veneto | 16,0% |
| Totale | 100,0% |

Le aziende del campione mostrano caratteristiche dimensionali molto superiori alla media nazionale sia per l'estensione delle superfici coltivate sia per le classi di fatturato e per l'impiego di manodopera.

Nel 56% dei casi si tratta di imprese con una superficie di oltre 100 ettari, mentre un altro 20% è rappresentato da aziende con estensioni non al di sotto dei 50 ettari. A livello nazionale, al contrario, il 60% circa delle aziende agricole non supera i 5 ettari di superficie e le aziende di dimensioni medio-piccole (tra i 5 e i 20 ettari) non costituiscono neppure un terzo del totale. Le imprese più strutturate e di dimensioni medio-grandi (tra i 20 e i 50 ettari) e grandi (oltre i 50 ettari) rappresentano rispettivamente il 9,1% e il 5,3%.

Fig. 4 – Classe di estensione aziendale



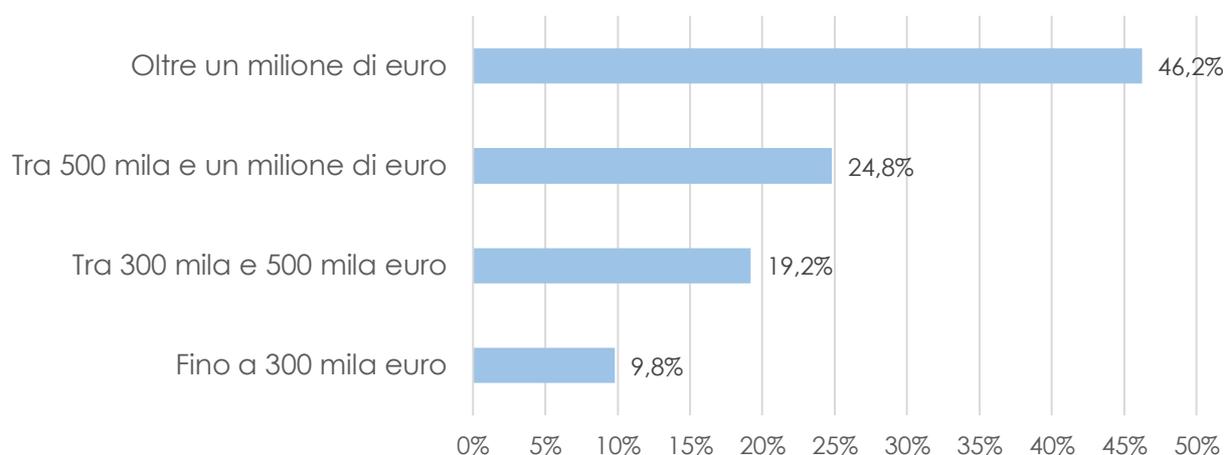
Tornando alla composizione del panel, le aziende di dimensioni maggiori afferiscono ai comparti delle foraggere, dei cereali e delle colture da biomassa; le florovivaistiche sono invece le più piccole in termini dimensionali.

Tab. 3 – Classe di estensione aziendale per comparto

| Comparto | % | | | | Totale |
|---------------------|------------------|--------------------|---------------------|------------------|---------------|
| | Fino a 10 ettari | Tra 11 e 50 ettari | Tra 51 e 100 ettari | Oltre 100 ettari | |
| Agrumi | 0,0% | 33,3% | 16,7% | 50,0% | 100,0% |
| Cereali | 1,3% | 2,6% | 2,6% | 93,5% | 100,0% |
| Colture da biomassa | 0,0% | 0,0% | 10,0% | 90,0% | 100,0% |
| Colture da seme | 0,0% | 0,0% | 22,2% | 77,8% | 100,0% |
| Colture industriali | 0,0% | 24,1% | 24,1% | 51,7% | 100,0% |
| Florovivaismo | 13,0% | 43,5% | 30,4% | 13,0% | 100,0% |
| Foraggere | 0,0% | 3,0% | 0,0% | 97,0% | 100,0% |
| Frutta secca | 2,9% | 32,4% | 34,3% | 30,5% | 100,0% |
| Frutta fresca | 0,0% | 62,5% | 25,0% | 12,5% | 100,0% |
| Olivicolo | 0,0% | 33,3% | 0,0% | 66,7% | 100,0% |
| Ortaggi | 0,0% | 23,7% | 25,0% | 51,3% | 100,0% |
| Vinicolo | 0,0% | 23,1% | 23,1% | 53,7% | 100,0% |
| Totale | 1,4% | 21,6% | 21,0% | 56,0% | 100,0% |

Come accennato, le imprese agricole del campione registrano livelli di fatturato elevati, nel 46% dei casi superiori alla soglia del milione di euro. Anche in questo caso emerge un netto contrasto con le evidenze nazionali che al 66% delle aziende agricole attribuiscono un fatturato fino a 15 mila euro e solo nello 0,6% dei casi superiore a 500 mila.

Fig. 5 – Classe di fatturato aziendale



Oltre il 40% del panel è costituito da aziende con un numero di addetti, relativamente ai soli lavoratori dipendenti, compreso tra 11 e 50, mentre il 13% ha dichiarato un organico di oltre 50 unità.

Tab. 4 – Classe di addetti aziendali

| Classe di addetti aziendali | % |
|-----------------------------|---------------|
| Fino a 5 | 20,0% |
| Tra 6 e 10 | 23,8% |
| Tra 11 e 50 | 43,2% |
| Oltre 50 | 13,0% |
| Totale | 100,0% |

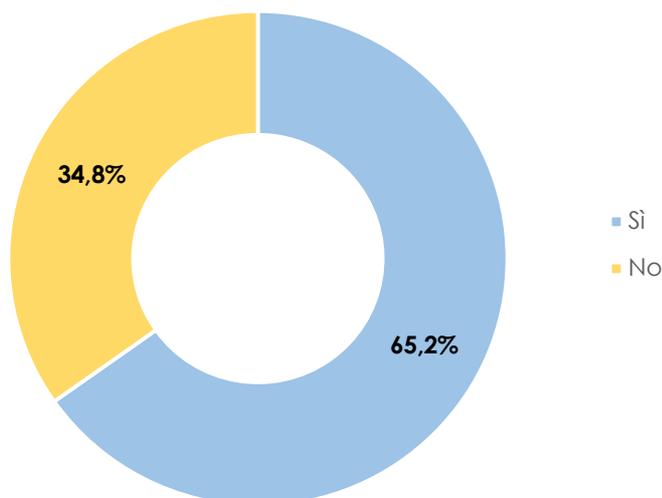
In relazione alle forme giuridiche, prevalgono nel campione le imprese individuali e le società semplici, con quote rispettivamente del 32% e del 46,2%. Tuttavia, rispetto alla realtà agricola nazionale la quota di aziende costituite in forma societaria è molto elevata, pari al 20% (è all'1,5% quella desunta dalla SPA 2016), con le società di capitali che da sole rappresentano il 13,6% delle aziende del panel.

Tab. 5 – Forma giuridica aziendale

| Forma giuridica | % |
|---------------------|---------------|
| Società semplice | 46,2% |
| Azienda individuale | 32,0% |
| Società di capitali | 13,6% |
| Società cooperativa | 3,2% |
| Società di persone | 3,2% |
| Società consortile | 0,2% |
| Altro | 1,6% |
| Totale | 100,0% |

Da rilevare che, nelle realtà esaminate, per oltre il 65% dei casi si registra la presenza in azienda di una figura specializzata nella gestione del rischio.

Fig. 6 – Presenza di un esperto/a di gestione del rischio in azienda



Tab. 6 – Presenza di un esperto/a di gestione del rischio in azienda per tipologia di produzione

| C'è un esperto di gestione del rischio in azienda? | % | | |
|--|---------------|---------------|--|
| | Convenzionale | Biologico | Produzioni tutelate da marchi di qualità |
| SI | 65,6% | 64,7% | 69,7% |
| NO | 34,4% | 35,3% | 30,3% |
| No, ma non ritengo sia necessario | 87,7% | 86,1% | 88,9% |
| No, ma sarebbe utile | 12,3% | 13,9% | 11,1% |
| Totale | 100,0% | 100,0% | 100,0% |

Tab. 7 – Presenza di un esperto/a di gestione del rischio in azienda per comparto

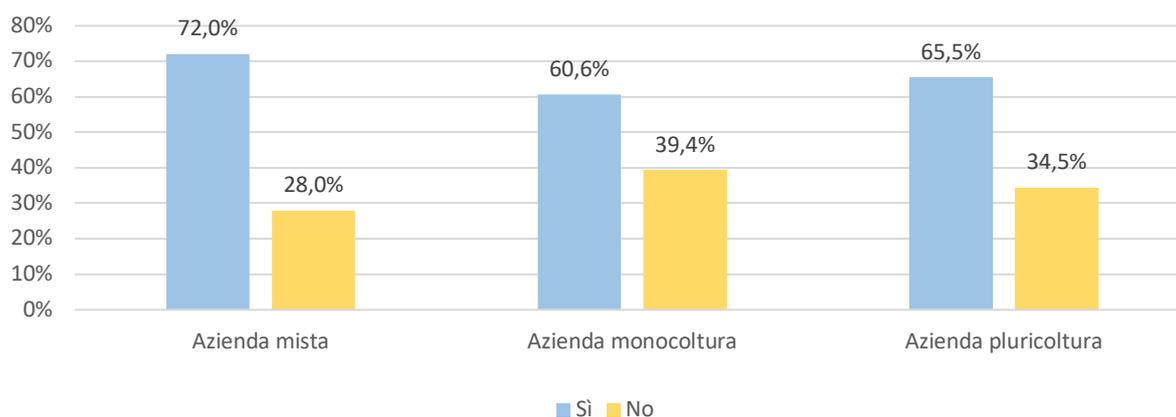
| C'è un esperto di gestione del rischio in azienda? Per comparto | % | | | |
|--|--------------|--------------|-----------------------------------|----------------------|
| | SI | NO | No, ma non ritengo sia necessario | No, ma sarebbe utile |
| Agrumi | 16,7% | 83,3% | 100,0% | 0,0% |
| Cereali | 63,6% | 36,4% | 96,4% | 3,6% |
| Culture da biomassa | 50,0% | 50,0% | 80,0% | 20,0% |
| Culture da seme | 77,8% | 22,2% | 100,0% | 0,0% |
| Culture industriali | 69,0% | 31,0% | 88,9% | 11,1% |
| Florovivaismo | 69,6% | 30,4% | 85,7% | 14,3% |
| Foraggere | 78,8% | 21,2% | 85,7% | 14,3% |
| Frutta fresca | 61,9% | 38,1% | 85,0% | 15,0% |
| Frutta secca | 62,5% | 37,5% | 0,0% | 100,0% |
| Olivicolo | 33,3% | 66,7% | 100,0% | 0,0% |
| Ortaggi | 69,7% | 30,3% | 95,7% | 4,3% |
| Vinicolo | 64,5% | 35,5% | 88,4% | 11,6% |
| Totale | 65,2% | 34,8% | 88,5% | 11,5% |

Il profilo del campione basato sull'orientamento tecnico economico (OTE) evidenzia come le aziende pluricolturali costituiscano poco meno del 60% del totale, seguite dalle specializzate monocolturali al 27% di quota. Di rilevanza più limitata gli orientamenti misti (con colture vegetali e zootecnia) che rappresentano il 15% del panel.

Tab. 8 – Orientamento produttivo aziendale (OTE)

| Orientamento produttivo aziendale | % |
|-----------------------------------|---------------|
| Azienda mista | 15,0% |
| Azienda monocoltura | 26,4% |
| Azienda pluricoltura | 58,6% |
| Totale | 100,0% |

Fig. 7 – Presenza di un esperto/a di gestione del rischio in azienda per OTE



Oltre metà delle aziende intervistate impiega esclusivamente tecniche di produzione convenzionale, contro un 7,2% di imprese biologiche e un 8,4% di aziende appartenenti al circuito delle DOP/IGP. Il resto del campione è rappresentato da realtà con sistemi produttivi misti, in cui prevalgono le imprese con produzioni convenzionali e tutelate da marchi di qualità.

Tab. 9 – Aziende per tipologia di produzione

| In quale categoria rientrano i prodotti aziendali? | % |
|--|---------------|
| Convenzionale | 50,6% |
| Biologico | 7,2% |
| Marchi di qualità | 8,4% |
| Convenzionale e biologico | 6,6% |
| Convenzionale e marchi di qualità | 20,6% |
| Biologico e marchi di qualità | 4,2% |
| Convenzionale, biologico e marchi di qualità | 2,4% |
| Totale | 100,0% |

Incrociando l'informazione con l'età dei capi azienda emerge che la quota di quanti producono esclusivamente con metodo convenzionale è di circa il 50% in tutte le classi anagrafiche. Il mix "biologico e produzioni tutelate" prevale invece tra i più giovani.

Tab. 10 – Aziende per tipologia di produzione e classe di età del conduttore

| Tipologia di produzione per età | % | | | | | | | Totale |
|---------------------------------|-------------|---------------|-------------------|---------------------------|--------------------------------|----------------------------|------------------------------|---------------|
| | Biologico | Convenzionale | Marchi di qualità | Convenzionale e biologico | Convenzionale e marchi qualità | Biologico e marchi qualità | Convenzionale, bio e qualità | |
| Meno di 40 anni | 5,5% | 54,8% | 11,0% | 5,5% | 16,4% | 5,5% | 1,4% | 100,0% |
| Tra 40 e 55 anni | 7,8% | 50,2% | 10,8% | 4,3% | 19,5% | 4,3% | 3,0% | 100,0% |
| Tra 56 e 65 anni | 3,7% | 48,9% | 5,2% | 10,4% | 27,4% | 3,0% | 1,5% | 100,0% |
| Oltre i 65 anni | 14,8% | 50,8% | 3,3% | 8,2% | 14,8% | 4,9% | 3,3% | 100,0% |
| Totale | 7,2% | 50,6% | 8,4% | 6,6% | 20,6% | 4,2% | 2,4% | 100,0% |

2. Approccio alla gestione del rischio e al mercato assicurativo agevolato

Nel capitolo precedente sono state esaminate le caratteristiche anagrafiche e dimensionali delle aziende del campione, da cui è emerso, tra l'altro, come gran parte delle imprese intervistate riservi un'attenzione particolare alla gestione del rischio, con ben oltre la metà delle aziende che ha confermato di annoverare in organico una figura professionale esperta sul tema.

Queste prime evidenze trovano conferma anche nell'analisi di dettaglio sull'approccio alla gestione del rischio da parte delle grandi aziende assicurate. Dalla lettura dei dati emerge, infatti, la sussistenza di una cultura diffusa e capillare su queste tematiche, con oltre l'80% delle aziende campione che ha dichiarato di adottare misure di difesa aggiuntive rispetto alla sottoscrizione di polizze assicurative. Tra le azioni di prevenzione o mitigazione dei rischi maggiormente adottate dalle aziende si annoverano l'impiego di tecniche produttive e pratiche agronomiche specifiche e la costituzione di riserve finanziarie proprie. Significativa anche la percentuale di aziende che si dota di strutture e impianti di protezione per le colture (17,2%).

Tab. 11 – Forme di prevenzione dei rischi oltre la copertura assicurativa

| Forme di prevenzione dei rischi | % |
|---|---------------|
| Nessuna forma di difesa attiva | 19,8% |
| Tecniche produttive e agronomiche | 38,6% |
| Strutture di protezione per le colture | 17,2% |
| Costituzione di riserve finanziarie proprie | 21,3% |
| Strumenti contro il rischio di prezzo | 1,7% |
| Altri tipi di intervento | 1,5% |
| Totale risposte | 100,0% |

Analizzando per comparto la distribuzione delle forme di prevenzione dei rischi emergono, tuttavia, differenze talvolta sostanziali. A fare ricorso a tecniche produttive e agronomiche per la mitigazione dei rischi sono soprattutto i produttori nei comparti delle colture industriali (45%), delle foraggere (46,8%) e dell'olivicoltura (50%). Questi ultimi, tuttavia, sono anche i meno inclini a diversificare le forme gestione del rischio, dal momento che dichiarano di affidarsi esclusivamente alle pratiche agronomiche oltre alla polizza assicurativa, non adottando alcun'altra forma di difesa attiva. I comparti, invece, in cui si investe maggiormente in strutture protettive per le colture sono quelli della frutta fresca, del florovivaismo e delle coltivazioni da seme. Abbastanza diffusa è anche la propensione ad accantonare riserve finanziarie in azienda per fronteggiare le

avversità, politica adottata in particolare dai produttori di uva da vino, frutta secca e ortaggi. Le aziende del comparto frutta secca sembrano inoltre riservare particolare attenzione alla gestione dei rischi sul piano finanziario dal momento che, unitamente ai produttori di colture da biomassa, sono anche tra i principali utilizzatori di strumenti contro il rischio di prezzo.

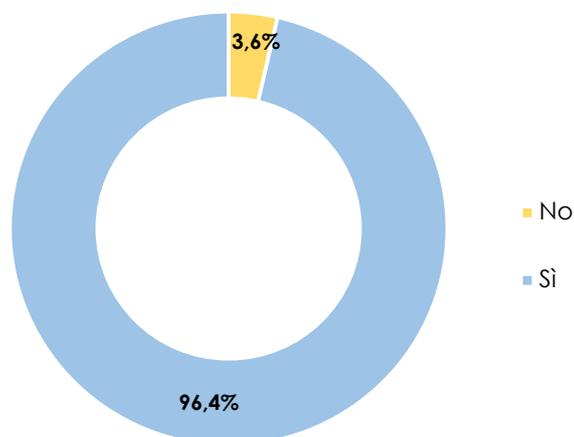
Tab. 12 – Forme di prevenzione dei rischi oltre la copertura assicurativa, per comparto

| Quali misure di prevenzione dei rischi adotta oltre alla copertura assicurativa? (per comparto) | % | | | | | | Totale |
|---|---------------------------------|--|---------------------------------------|---|-----------------------------|--------------------------------|---------------|
| | Tecniche produttive agronomiche | Strutture di protezione per le colture | Strumenti contro il rischio di prezzo | Costituzione di riserve finanziarie proprie | Altre misure di prevenzione | Nessuna forma di difesa attiva | |
| Agrumi | 44,4% | 22,2% | 0,0% | 22,2% | 0,0% | 11,1% | 100,0% |
| Cereali | 41,4% | 9,1% | 1,0% | 20,2% | 2,0% | 26,3% | 100,0% |
| Colture da biomassa | 35,0% | 5,0% | 10,0% | 15,0% | 5,0% | 30,0% | 100,0% |
| Colture da seme | 36,4% | 27,3% | 0,0% | 18,2% | 9,1% | 9,1% | 100,0% |
| Colture industriali | 45,0% | 0,0% | 0,0% | 25,0% | 0,0% | 30,0% | 100,0% |
| Florovivaismo | 33,3% | 33,3% | 2,8% | 19,4% | 2,8% | 8,3% | 100,0% |
| Foraggere | 46,8% | 2,1% | 0,0% | 12,8% | 2,1% | 36,2% | 100,0% |
| Frutta fresca | 34,1% | 36,6% | 0,6% | 17,1% | 0,6% | 11,0% | 100,0% |
| Frutta secca | 40,0% | 0,0% | 10,0% | 30,0% | 0,0% | 20,0% | 100,0% |
| Olivicolo | 50,0% | 0,0% | 0,0% | 0,0% | 0,0% | 50,0% | 100,0% |
| Ortaggi | 38,7% | 14,2% | 0,9% | 25,5% | 0,9% | 19,8% | 100,0% |
| Vinicolo | 33,6% | 8,8% | 3,2% | 30,4% | 1,6% | 22,4% | 100,0% |
| Totale | 37,5% | 17,5% | 1,7% | 21,7% | 1,5% | 20,1% | 100,0% |

Sebbene il portafoglio di misure di prevenzione e mitigazione dei rischi adottato dalle aziende sia ampio e diversificato nella sua composizione, anche per le aziende agricole di rilevanti dimensioni la polizza assicurativa rimane uno strumento cardine delle politiche di *risk management*. La quasi totalità delle aziende intervistate, infatti, ha dichiarato di essere attualmente assicurata (96,4% - fig.8) mentre solo una quota residuale ha affermato di non fare più ricorso allo strumento assicurativo. Tra le aziende non più assicurate la maggioranza si colloca nelle regioni del Sud Italia (circa il 67%), a riprova del ritardo strutturale del sistema assicurativo agricolo del Mezzogiorno, anche se non mancano esempi di aziende del Centro-Nord che hanno rinunciato alle polizze assicurative escludendole dal portafoglio di strumenti di gestione del rischio. Nel caso delle aziende di grandi dimensioni, tuttavia, considerato l'elevato grado di professionalità nell'approccio alla gestione del rischio, la scelta di non ricorrere allo strumento assicurativo in molti casi risulta frutto di una pianificazione consapevole degli strumenti a disposizione. Dall'analisi per comparto delle aziende che hanno rinunciato alla polizza assicurativa, infatti, emerge che a comporre questa compagine del campione sono soprattutto imprese del settore orticolo e della frutta fresca, comparti

caratterizzati, come emerso in precedenza, da un ampio ricorso all'impiego di strutture di protezione per la difesa delle colture e alla costituzione di riserve finanziarie proprie.

Fig. 8 – Aziende attualmente assicurate e non assicurate



Tab. 13 – Aziende non assicurate per regione

| Regioni | % |
|---------------|---------------|
| Abruzzo | 11,1% |
| Basilicata | 5,6% |
| Calabria | 5,6% |
| Campania | 5,6% |
| Lazio | 5,6% |
| Lombardia | 5,6% |
| Puglia | 5,6% |
| Sardegna | 22,2% |
| Sicilia | 11,1% |
| Toscana | 11,1% |
| Veneto | 11,1% |
| Totale | 100,0% |

Tab. 14 – Aziende non assicurate per comparti

| Comparti | % |
|---------------|---------------|
| Cereali | 11,1% |
| Foraggere | 5,6% |
| Frutta fresca | 22,2% |
| Olivicolo | 5,6% |
| Ortaggi | 50,0% |
| Vinicolo | 5,6% |
| Totale | 100,0% |

Nonostante quanto appena considerato, va comunque rilevato che tra le ragioni per le quali una parte delle aziende intervistate ha scelto di non fare più ricorso alle polizze assicurative agricole, si annoverano in misura significativa anche problemi di carattere burocratico o amministrativo. Se un 38,7% delle aziende, infatti, attribuisce ad altre motivazioni, di natura tecnica, la scelta di non assicurarsi, e il 26% lamenta i costi

troppo elevati, la restante parte del campione dichiara di aver rinunciato alla copertura assicurativa per problemi legati prevalentemente ai ritardi nel pagamento dei contributi pubblici, alla rigidità dei contratti assicurativi o a problemi riscontrati in sede di perizia e quantificazione del risarcimento.

Tab. 15 – Ragioni della fuoriuscita dal mercato assicurativo

| Perché non si assicura più? | % |
|---|---------------|
| Per i costi troppo elevati delle polizze | 25,8% |
| Per i ritardi sul versamento del contributo | 22,6% |
| Per le rigidità dei contratti assicurativi | 16,1% |
| Per esperienze negative su perizie e risarcimenti | 12,9% |
| Per carenza risorse finanziarie aziendali | 3,2% |
| Perché si ritiene che l'azienda non corra rischi | 3,2% |
| Iter che va in anomalia per mancata comunicazione tra gli enti | 3,2% |
| Mancato guadagno | 3,2% |
| Per quest'anno non lo ritengo necessario | 3,2% |
| A causa delle polizze multirischio per accedere al contributo psr | 3,2% |
| Perché le strutture sono precarie | 3,2% |
| Altro | 38,7% |
| Totale | 100,0% |

Di converso, le aziende assicurate dichiarano di far ricorso alla polizza prevalentemente per evitare situazioni di difficoltà economica (63% circa dei rispondenti) o per i vantaggi legati al contributo pubblico, mentre una quota residuale ma comunque significativa di aziende (11%) dichiara di sottoscrivere polizze assicurative in virtù della frequenza e dell'entità dei risarcimenti ricevuti, denotando atteggiamenti di carattere opportunistico.

Tab. 16 – Motivazioni alla base della scelta assicurativa

| Perché si assicura? | % |
|---|---------------|
| Per evitare situazioni di difficoltà in azienda | 62,7% |
| Grazie al contributo strumento conveniente/attrattivo | 26,6% |
| I risarcimenti frequenti e/o ingenti | 10,7% |
| Totale | 100,0% |

Declinando per comparto le ragioni che portano gli imprenditori ad assicurarsi, si evidenzia come, in particolar modo per i comparti delle colture da seme e degli agrumi, la polizza rappresenti uno strumento di assoluta rilevanza strategica nelle politiche di gestione del rischio, ritenuto fondamentale per la tutela della redditività aziendale, mentre sul fronte opposto, sembra emergere un fenomeno di selezione avversa nel comparto olivicolo, laddove se da una parte il ricorso allo strumento assicurativo appare limitato, dall'altra è proporzionalmente significativa la percentuale di aziende che dichiara di assicurarsi in ragione della frequenza e dell'entità dei risarcimenti.

Tab. 17 – Motivazioni alla base della scelta assicurativa, per comparto

| Perché si assicura? (per comparto) | % | | | |
|---------------------------------------|--|-----------------------------------|--|---------------|
| | Strumento conveniente grazie al contributo | Risarcimenti frequenti/ingenti | Per evitare situazioni di grave difficoltà economica | Totale |
| Agrumi | 25,0% | 0,0% | 75,0% | 100,0% |
| Cereali | 26,9% | 7,4% | 65,7% | 100,0% |
| Colture da biomassa | 30,8% | 0,0% | 69,2% | 100,0% |
| Colture da seme | 18,2% | 0,0% | 81,8% | 100,0% |
| Colture industriali | 16,7% | 14,3% | 69,0% | 100,0% |
| Florovivaismo | 34,2% | 13,2% | 52,6% | 100,0% |
| Foraggiere | 32,6% | 10,9% | 56,5% | 100,0% |
| Frutta fresca | 23,3% | 12,7% | 64,0% | 100,0% |
| Frutta secca | 30,0% | 0,0% | 70,0% | 100,0% |
| Olivicolo | 25,0% | 25,0% | 50,0% | 100,0% |
| Ortaggi | 23,1% | 9,9% | 67,0% | 100,0% |
| Vinicolo | 30,2% | 12,0% | 57,8% | 100,0% |
| Totale | 26,6% | 10,7% | 62,7% | 100,0% |

Tab. 18 – Motivazioni alla base della scelta assicurativa, per regione

| Perché si assicura? (per regione) | % | | | |
|--------------------------------------|--|-----------------------------------|--|---------------|
| | Strumento conveniente grazie al contributo | Risarcimenti frequenti/ingenti | Per evitare situazioni di grave difficoltà economica | Totale |
| Abruzzo | 38,5% | 23,1% | 38,5% | 100,0% |
| Basilicata | 27,3% | 18,2% | 54,5% | 100,0% |
| Calabria | 22,2% | 11,1% | 66,7% | 100,0% |
| Emilia-Romagna | 25,5% | 10,2% | 64,3% | 100,0% |
| Friuli-Venezia Giulia | 30,0% | 20,0% | 50,0% | 100,0% |
| Lazio | 25,9% | 3,7% | 70,4% | 100,0% |
| Lombardia | 25,9% | 8,9% | 65,2% | 100,0% |
| Marche | 26,7% | 6,7% | 66,7% | 100,0% |
| Piemonte | 25,9% | 10,3% | 63,8% | 100,0% |
| Puglia | 31,3% | 10,4% | 58,3% | 100,0% |
| Sardegna | 19,0% | 4,8% | 76,2% | 100,0% |
| Sicilia | 12,5% | 0,0% | 87,5% | 100,0% |
| Toscana | 22,7% | 12,5% | 64,8% | 100,0% |
| Trentino-Alto Adige | 23,7% | 13,2% | 63,2% | 100,0% |
| Umbria | 16,7% | 0,0% | 83,3% | 100,0% |
| Veneto | 32,0% | 11,2% | 56,8% | 100,0% |
| Totale | 26,6% | 10,7% | 62,7% | 100,0% |

Per quanto attiene al saldo finanziario generato dallo strumento assicurativo, dall'analisi dei dati emerge un quadro articolato ed eterogeneo. In primo luogo, con riguardo all'incidenza del costo assicurativo rispetto al totale dei costi aziendali, nonostante come visto in precedenza una quota significativa di aziende intervistate dichiarò di aver abbandonato lo strumento assicurativo a causa dei costi elevati, in linea

generale il peso delle polizze agricole sul bilancio aziendale risulta relativamente contenuto, con circa il 75% di imprese che dichiara un'incidenza comunque inferiore al 10% del totale dei costi aziendali. Nel 26% dei casi, inoltre, lo strumento assicurativo genera un flusso finanziario positivo, con la somma del contributo pubblico e dei risarcimenti ricevuti che supera il costo della polizza.

Fig. 9 – Incidenza del costo assicurativo rispetto ai costi totali aziendali

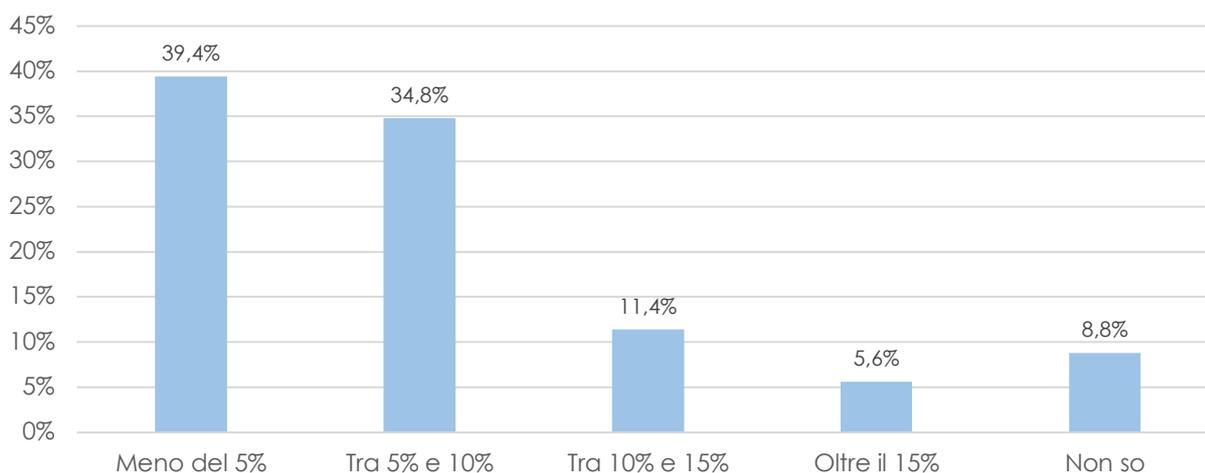
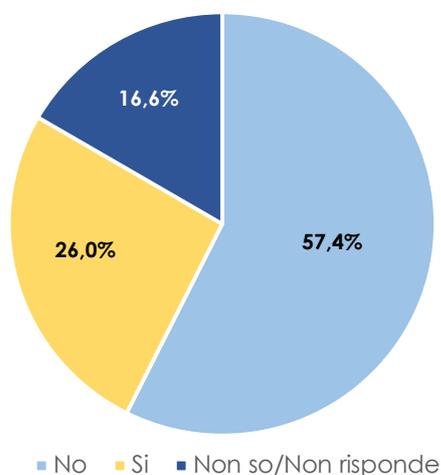


Fig. 10 – Indicazioni circa l'entità di contributi e risarcimenti rispetto ai costi assicurativi



Dallo spaccato dei dati per regione e comparto emergono altre interessanti evidenze. La percentuale di aziende che dichiara un saldo di cassa positivo in relazione all'adozione dello strumento assicurativo è particolarmente elevata in Abruzzo, dove non a caso si registra anche la più alta percentuale di aziende che hanno dichiarato di adottare la polizza assicurativa in ragione della frequenza ed entità del contributo (cfr. tab. 18). Tale fenomeno risulta peraltro più frequente per le aziende dei settori frutticolo e vitivinicolo (rispettivamente 34,3% e 30,6%), comparti caratterizzati da produzioni ad alto valore aggiunto in cui l'entità dei risarcimenti, in caso di sinistro, può risultare

considerevole e contribuire in maniera significativa al conseguimento di un effetto finanziario, di lungo periodo, positivo.

Tab. 19 – Indicazioni circa l'entità di contributi e risarcimenti rispetto ai costi assicurativi, per regione

| La somma di contributo e risarcimenti ha superato i costi assicurativi? (per regione) | No | Si | Non so/Non risponde | Totale |
|---|--------------|--------------|---------------------|---------------|
| Abruzzo | 40,0% | 60,0% | 0,0% | 100,0% |
| Basilicata | 28,6% | 28,6% | 42,9% | 100,0% |
| Calabria | 50,0% | 37,5% | 12,5% | 100,0% |
| Campania | 100,0% | 0,0% | 0,0% | 100,0% |
| Emilia-Romagna | 57,4% | 29,4% | 13,2% | 100,0% |
| Friuli-Venezia Giulia | 37,5% | 31,3% | 31,3% | 100,0% |
| Lazio | 73,9% | 13,0% | 13,0% | 100,0% |
| Lombardia | 66,3% | 20,0% | 13,8% | 100,0% |
| Marche | 30,0% | 10,0% | 60,0% | 100,0% |
| Piemonte | 52,3% | 22,7% | 25,0% | 100,0% |
| Puglia | 71,0% | 19,4% | 9,7% | 100,0% |
| Sardegna | 50,0% | 40,0% | 10,0% | 100,0% |
| Sicilia | 77,8% | 22,2% | 0,0% | 100,0% |
| Toscana | 57,6% | 23,7% | 18,6% | 100,0% |
| Trentino-Alto Adige | 45,8% | 41,7% | 12,5% | 100,0% |
| Umbria | 80,0% | 10,0% | 10,0% | 100,0% |
| Veneto | 53,8% | 28,8% | 17,5% | 100,0% |
| Totale | 57,4% | 26,0% | 16,6% | 100,0% |

Tab. 20 – Indicazioni circa l'entità di contributi e risarcimenti rispetto ai costi assicurativi, per comparto

| La somma di contributo e risarcimenti ha superato i costi assicurativi? (per comparto) | No | Si | Non so/Non risponde | Totale |
|--|--------------|--------------|---------------------|---------------|
| Agrumi | 83,3% | 16,7% | 0,0% | 100,0% |
| Cereali | 62,3% | 23,4% | 14,3% | 100,0% |
| Colture da biomassa | 80,0% | 10,0% | 10,0% | 100,0% |
| Colture da seme | 55,6% | 22,2% | 22,2% | 100,0% |
| Colture industriali | 62,1% | 17,2% | 20,7% | 100,0% |
| Florovivaismo | 73,9% | 13,0% | 13,0% | 100,0% |
| Foraggere | 51,5% | 27,3% | 21,2% | 100,0% |
| Frutta fresca | 46,7% | 34,3% | 19,0% | 100,0% |
| Frutta secca | 100,0% | 0,0% | 0,0% | 100,0% |
| Olivicolo | 66,7% | 0,0% | 33,3% | 100,0% |
| Ortaggi | 64,5% | 23,7% | 11,8% | 100,0% |
| Vinicolo | 50,4% | 30,6% | 19,0% | 100,0% |
| Totale | 57,4% | 26,0% | 16,6% | 100,0% |

Al di là dei potenziali fenomeni speculativi o di selezione avversa, la fotografia che emerge distintamente dall'analisi delle risposte delle aziende agricole di grandi dimensioni è quella di un sistema produttivo in cui la polizza assicurativa costituisce uno strumento "core" nelle politiche aziendali di gestione del rischio. Al riguardo, metà delle

aziende intervistate si è dichiarata disposta a valutare l'eventualità di assicurarsi indipendentemente dal contributo pubblico sul premio, riducendo il numero di avversità assicurate (nel 29,2% dei casi) o anche lasciando invariato il "pacchetto" di garanzie (nel 19,4%).

Tab. 21 – Volontà di assicurarsi anche senza contributo sul premio

| Sottoscriverebbe polizze agevolate se venisse eliminato il contributo sul premio? | % |
|---|---------------|
| Si | 48,6% |
| Si, a parità di avversità | 39,9% |
| Si, ma ridurrei le avversità assicurate | 60,1% |
| No | 35,0% |
| Non so/non risponde | 16,4% |
| Totale | 100,0% |

Dall'analisi per comparto emerge ancora una volta la valenza strategica dello strumento assicurativo per i produttori di agrumi e delle colture da seme, che fanno registrare la più alta propensione a perseguire il ricorso alla polizza agricola a parità di avversità assicurate, indipendentemente dal contributo pubblico. La permanenza nel sistema assicurativo a fronte di una riduzione delle avversità assicurate, invece, caratterizza prevalentemente i produttori del settore olivicolo e cerealicolo. Al contrario, per le colture industriali e per l'orticolo la sussistenza del sostegno pubblico sembra essere un elemento determinante nel rendere lo strumento assicurativo sostenibile e dunque nell'orientare i piani di gestione del rischio delle aziende intervistate. L'analisi dei dati su base regionale riflette le distribuzioni osservate nella ripartizione per comparto produttivo, con la più alta percentuale di aziende dichiaratesi fedeli allo strumento assicurativo, indipendentemente dal contributo pubblico, localizzate in Sicilia e Calabria, regioni non a caso particolarmente vocate alla produzione di agrumi. Tra i casi in cui la scelta della polizza assicurativa agricola è strettamente condizionata alla presenza del contributo pubblico, invece, colpisce il dato della Sardegna, con l'85% delle aziende intervistate che rinunciarebbe alla copertura assicurativa in assenza del sostegno pubblico sul premio. Nella lettura del dato va tuttavia tenuto conto della composizione del campione, che per la componente di aziende sarde risulta essere costituito in prevalenza da produttori di ortaggi, e in particolare di carciofi, un prodotto caratterizzato da tariffe assicurative particolarmente elevate, che evidentemente in assenza del contributo pubblico risulterebbero non più sostenibili per le aziende.

Tab. 22 – Volontà di assicurarsi anche senza contributo sul premio, per comparto

| Se fosse eliminato il contributo sul premio, continuerebbe a sottoscrivere polizze? (per comparto) | % | | | | Totale |
|--|--------------|---------------------|---------------------------|---------------------------------------|---------------|
| | No | Non so/non risponde | Sì, a parità di avversità | Sì, riducendo le avversità assicurate | |
| Agrumi | 16,7% | 16,7% | 66,7% | 0,0% | 100,0% |
| Cereali | 15,6% | 15,6% | 24,7% | 44,2% | 100,0% |
| Colture da biomassa | 20,0% | 10,0% | 50,0% | 20,0% | 100,0% |
| Colture da seme | 11,1% | 0,0% | 55,6% | 33,3% | 100,0% |
| Colture industriali | 72,4% | 3,4% | 3,4% | 20,7% | 100,0% |
| Florovivaismo | 47,8% | 17,4% | 8,7% | 26,1% | 100,0% |
| Foraggiere | 21,2% | 30,3% | 18,2% | 30,3% | 100,0% |
| Frutta fresca | 50,5% | 12,4% | 11,4% | 25,7% | 100,0% |
| Frutta secca | 37,5% | 37,5% | 12,5% | 12,5% | 100,0% |
| Olivicolo | 33,3% | 0,0% | 0,0% | 66,7% | 100,0% |
| Ortaggi | 50,0% | 15,8% | 15,8% | 18,4% | 100,0% |
| Uva da vino | 20,7% | 20,7% | 24,8% | 33,9% | 100,0% |
| Totale | 35,0% | 16,4% | 19,4% | 29,2% | 100,0% |

Tab. 23 – Volontà di assicurarsi anche senza contributo sul premio, per regione

| Sottoscriverebbe polizze agevolate se venisse eliminato il contributo sul premio? | No | Sì | Sì, di cui: | | Non so/non risponde | Totale |
|---|--------------|--------------|-----------------------|------------------------|---------------------|---------------|
| | | | a parità di avversità | riducendo le avversità | | |
| Abruzzo | 50,0% | 30,0% | 10,0% | 20,0% | 20,0% | 100,0% |
| Basilicata | 28,6% | 43,0% | 0,0% | 42,9% | 28,6% | 100,0% |
| Calabria | 37,5% | 63,0% | 50,0% | 12,5% | 0,0% | 100,0% |
| Campania | 100,0% | 0,0% | 0,0% | 0,0% | 0,0% | 100,0% |
| Emilia-Romagna | 38,2% | 41,0% | 16,2% | 25,0% | 20,6% | 100,0% |
| Friuli-Venezia Giulia | 25,0% | 56,0% | 12,5% | 43,8% | 18,8% | 100,0% |
| Lazio | 60,9% | 22,0% | 13,0% | 8,7% | 17,4% | 100,0% |
| Lombardia | 23,8% | 58,0% | 20,0% | 37,5% | 18,8% | 100,0% |
| Marche | 40,0% | 40,0% | 20,0% | 20,0% | 20,0% | 100,0% |
| Piemonte | 25,0% | 61,0% | 25,0% | 36,4% | 13,6% | 100,0% |
| Puglia | 29,0% | 58,0% | 29,0% | 29,0% | 12,9% | 100,0% |
| Sardegna | 85,0% | 5,0% | 5,0% | 0,0% | 10,0% | 100,0% |
| Sicilia | 22,2% | 67,0% | 55,6% | 11,1% | 11,1% | 100,0% |
| Toscana | 33,9% | 49,0% | 20,3% | 28,8% | 16,9% | 100,0% |
| Trentino-Alto Adige | 45,8% | 50,0% | 8,3% | 41,7% | 4,2% | 100,0% |
| Umbria | 40,0% | 50,0% | 40,0% | 10,0% | 10,0% | 100,0% |
| Veneto | 28,8% | 53,0% | 17,5% | 35,0% | 18,8% | 100,0% |
| Totale | 35,0% | 48,6% | 19,4% | 29,2% | 16,4% | 100,0% |

Le evidenze appena discusse trovano conferma anche nell'ipotesi di una riduzione del tasso di aiuto pubblico sul premio. Nonostante una quota significativa degli intervistati si sia infatti dichiarata contraria ad accettare diminuzioni di sorta (circa il 44% dei rispondenti), la prevalenza di aziende sarebbe ipoteticamente disposta a gravarsi di un costo più elevato rispetto a quello attuale. La maggiore disponibilità ad accettare riduzioni del contributo anche sotto la soglia del 50% si riscontra ancora una volta tra i

produttori di agrumi e colture da seme. Viceversa, nei comparti delle colture industriali e delle orticole anche piccole riduzioni del tasso di aiuto determinerebbero la fuoriuscita delle aziende di grandi dimensioni dal sistema assicurativo. La disponibilità ad accettare rimodulazioni del tasso di contribuzione pubblica non sembra peraltro correlata alla tipologia di produzione aziendale, dal momento che la ripartizione delle risposte appare sostanzialmente omogenea tra produttori convenzionali, biologici e aderenti a regimi di qualità, al netto di una leggera prevalenza rispetto alla media di aziende bio non disposte ad accettare riduzioni del tasso di aiuto (47% contro il 42,3% in media).

Tab. 24 – Opinione sulla riduzione del contributo sul premio

| Qual è la soglia minima di contributo al di sotto della quale non continuerebbe a sottoscrivere polizze? | % |
|--|---------------|
| Non accetterei riduzioni | 43,6% |
| Sotto al 30% | 5,0% |
| Sotto al 50% | 27,0% |
| Sotto al 60% | 24,4% |
| Totale | 100,0% |

Tab. 25 – Opinione sulla riduzione del contributo sul premio, per comparto

| Qual è la soglia minima di contributo al di sotto della quale non continuerebbe a sottoscrivere polizze? (per comparto) | % | | | | Totale |
|---|--------------------------|--------------|--------------|--------------|---------------|
| | Non accetterei riduzioni | Sotto al 30% | Sotto al 50% | Sotto al 60% | |
| Agrumi | 16,7% | 0,0% | 33,3% | 50,0% | 100,0% |
| Cereali | 40,3% | 3,9% | 24,7% | 31,2% | 100,0% |
| Colture da biomassa | 40,0% | 20,0% | 20,0% | 20,0% | 100,0% |
| Colture da seme | 22,2% | 0,0% | 33,3% | 44,4% | 100,0% |
| Colture industriali | 72,4% | 0,0% | 17,2% | 10,3% | 100,0% |
| Florovivaismo | 34,8% | 4,3% | 30,4% | 30,4% | 100,0% |
| Foraggiere | 45,5% | 6,1% | 27,3% | 21,2% | 100,0% |
| Frutta fresca | 50,5% | 4,8% | 26,7% | 18,1% | 100,0% |
| Frutta secca | 25,0% | 12,5% | 25,0% | 37,5% | 100,0% |
| Olivicolo | 0,0% | 0,0% | 66,7% | 33,3% | 100,0% |
| Ortaggi | 56,6% | 1,3% | 26,3% | 16,0% | 100,0% |
| Vinicolo | 31,4% | 8,3% | 29,8% | 31,0% | 100,0% |
| Totale | 43,6% | 5,0% | 27,0% | 24,4% | 100,0% |

Tab. 26 – Opinione sulla riduzione del contributo sul premio, per tipologia di produzione

| Qual è la soglia minima di contributo al di sotto della quale non continuerebbe a sottoscrivere polizze? (per tipologia di produzione) | Non accetterei riduzioni | % | | | Totale |
|--|--------------------------|--------------|--------------|--------------|---------------|
| | | Sotto al 30% | Sotto al 50% | Sotto al 60% | |
| Convenzionale | 42,1% | 5,7% | 26,4% | 25,7% | 100,0% |
| Biologico | 47,1% | 3,9% | 27,5% | 21,6% | 100,0% |
| Marchi di qualità | 39,9% | 9,0% | 28,1% | 23,0% | 100,0% |
| Totale | 42,3% | 6,3% | 27,0% | 24,4% | 100,0% |

Per quanto attiene alle azioni da porre in essere per migliorare lo strumento assicurativo, le grandi aziende ravvisano nelle franchigie contrattuali, evidentemente ritenute eccessivamente penalizzanti per l'assicurato, uno dei principali elementi su cui intervenire (44,3% delle risposte). Seguono le modalità di perizia del danno (15,8%) e i periodi di "dormienza" (6,7%), intesi come finestra temporale intercorrente tra la sottoscrizione della polizza e la data di effettiva decorrenza della copertura assicurativa. Ancora una volta la distribuzione delle risposte in base alla tipologia di produzione (convenzionale, biologico, marchi di qualità) risulta sostanzialmente omogenea, anche se è interessante rilevare una maggiore attenzione del biologico alle modalità di perizia del danno, evidentemente sottesa all'esigenza di vedersi adeguatamente riconosciuto in sede di perizia, oltre alle perdite economiche connesse alla riduzione della produzione, anche il danno di qualità. Analizzando i dati per comparto, invece, si rileva che la necessità di rivedere il sistema delle franchigie contrattuali è un'esigenza particolarmente sentita dalle aziende del florovivaismo, nonché dai produttori di colture da biomassa e frutta secca. Questi ultimi, unitamente agli agrumicoltori, evidenziano in misura maggiore alla media la necessità di rivedere anche le modalità di perizia del danno. Infine, i periodi di copertura rappresentano una criticità per le aziende del settore olivicolo (il 37,5% dei rispondenti, a fronte di una media del 9,3%), ma anche per i produttori di biomasse e agrumi.

Fig. 11 – Necessità di integrazione della lista di avversità assicurabili

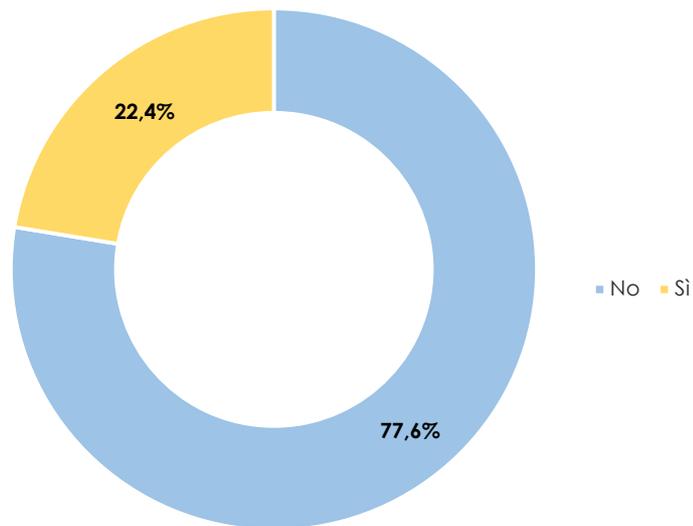
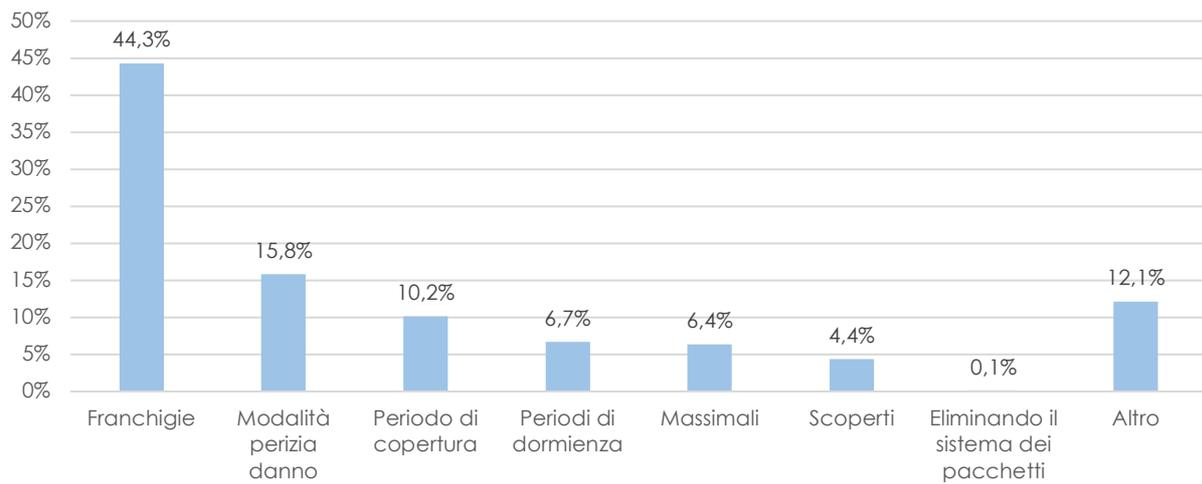


Fig. 12 – Le caratteristiche delle polizze agevolate da migliorare



Tab. 27 – Le caratteristiche delle polizze agevolate da migliorare per tipologia di produzione

| Quali caratteristiche delle polizze sono da migliorare? (per tipologia di produzione) | % | | | | | | | | Totale |
|---|----------------------|----------------------|--------------|-------------|-------------|------------------------|--|--------------|---------------|
| | Periodi di copertura | Periodi di dormienza | Franchigie | Scoperti | Massimali | Modalità perizia danno | Eliminazione del sistema dei pacchetti | Altro | |
| biologico | 7,5% | 5,5% | 40,7% | 4,5% | 5,0% | 15,1% | 7,0% | 14,6% | 100,0% |
| convenzionale | 9,3% | 6,4% | 41,0% | 3,4% | 6,0% | 14,7% | 9,6% | 9,7% | 100,0% |
| marchi di qualità | 9,5% | 7,7% | 41,1% | 3,0% | 6,0% | 13,4% | 8,6% | 10,7% | 100,0% |
| Totale | 9,3% | 6,1% | 40,3% | 4,0% | 5,8% | 14,4% | 9,1% | 11,0% | 100,0% |

Tab. 28 – Le caratteristiche delle polizze agevolate da migliorare per comparto

| Quali caratteristiche delle polizze sono da migliorare? (per comparto) | % | | | | | | | | Totale |
|--|----------------------|----------------------|--------------|-------------|-------------|------------------------|--|--------------|---------------|
| | Periodi di copertura | Periodi di dormienza | Franchigie | Scoperti | Massimali | Modalità perizia danno | Eliminazione del sistema dei pacchetti | Altro | |
| Agrumi | 18,2% | 0,0% | 45,5% | 0,0% | 0,0% | 27,3% | 9,1% | 0,0% | 100,0% |
| Cereali | 2,7% | 5,4% | 45,6% | 4,8% | 4,8% | 12,2% | 19,0% | 5,4% | 100,0% |
| Colture da biomassa | 18,8% | 0,0% | 50,0% | 6,3% | 6,3% | 12,5% | 0,0% | 6,3% | 100,0% |
| Colture da seme | 5,3% | 5,3% | 42,1% | 0,0% | 21,1% | 10,5% | 5,3% | 10,5% | 100,0% |
| Colture industriali | 13,3% | 6,7% | 36,7% | 1,7% | 5,0% | 11,7% | 8,3% | 16,7% | 100,0% |
| Florovivaismo | 3,0% | 3,0% | 51,5% | 3,0% | 9,1% | 15,2% | 0,0% | 15,2% | 100,0% |
| Foraggiere | 1,8% | 5,3% | 49,1% | 3,5% | 7,0% | 10,5% | 12,3% | 10,5% | 100,0% |
| Frutta fresca | 11,9% | 7,5% | 31,0% | 5,3% | 5,8% | 17,3% | 6,2% | 15,0% | 100,0% |
| Frutta secca | 14,3% | 7,1% | 50,0% | 0,0% | 0,0% | 21,4% | 0,0% | 7,1% | 100,0% |
| Olivicolo | 37,5% | 0,0% | 37,5% | 0,0% | 0,0% | 0,0% | 12,5% | 12,5% | 100,0% |
| Ortaggi | 12,0% | 6,3% | 35,9% | 4,9% | 4,2% | 16,2% | 4,9% | 15,5% | 100,0% |
| Vinicolo | 8,7% | 6,4% | 44,5% | 3,2% | 6,4% | 13,3% | 10,6% | 6,9% | 100,0% |
| Totale | 9,3% | 6,1% | 40,3% | 4,0% | 5,8% | 14,4% | 9,1% | 11,0% | 100,0% |

Alla luce di tali considerazioni non sorprende che un'azienda su quattro individui nella semplificazione e nella trasparenza dei contratti la chiave per incrementare il ricorso alle assicurazioni agricole agevolate. Nella stessa direzione sembrano orientate le indicazioni di quanti evidenziano l'esigenza di migliorare la conoscenza sui costi assicurativi anche tramite sistemi di preventivazione online (13,3% dei rispondenti).

L'esigenza di una maggiore semplificazione e trasparenza è peraltro trasversale a più comparti produttivi, in particolare quello olivicolo, vitivinicolo, delle foraggiere e delle colture industriali e da biomassa, e ampiamente distribuita sul territorio nazionale (percentuali di risposta superiori alla media si riscontrano per le regioni Campania, Trentino-Alto Adige, Marche, Calabria, Campania, Piemonte e Veneto).

Tra le altre azioni potenzialmente implementabili per incentivare il ricorso allo strumento assicurativo, gli intervistati hanno indicato anche il ritorno alle polizze monorischio (eventualità prospettata soprattutto da aziende del Sud Italia, localizzate in Sicilia e Basilicata e impegnate nella produzione di agrumi, cereali e colture da seme) e il miglioramento qualitativo dei servizi offerti dagli Organismi di difesa (opportunità suggerita prevalentemente dai produttori del comparto olivicolo e da aziende localizzate in Umbria e Basilicata).

Infine, va rilevato che una quota del 9,5% degli intervistati ritiene opportuno condizionare l'erogazione degli aiuti PAC alla sottoscrizione di polizze assicurative, al fine di estendere la base di imprese assicurate e migliorare la sostenibilità del sistema assicurativo agricolo nel suo complesso. Tale orientamento si riscontra in misura superiore alla media tra le imprese del settore cerealicolo, delle colture da biomasse, delle colture da seme e del florovivaismo.

Tab. 29 – Le leve per incrementare il ricorso alle assicurazioni agricole agevolate

| Quale potrebbe essere una leva per aumentare le aziende agricole assicurate? | % |
|--|---------------|
| Semplificazione e trasparenza contratti | 25,9% |
| Reintrodurre agevolazioni su monorischio | 16,6% |
| Migliorare conoscenza costi anche con preventivi on line | 13,4% |
| Migliorare qualità organismi difesa | 10,7% |
| Condizionare aiuti pac a sottoscrizione polizza | 9,5% |
| Prevedere polizze pluriennali | 3,7% |
| Altro | 20,2% |
| Totale | 100,0% |

Tab. 30 – Le leve per incrementare il ricorso alle assicurazioni agricole agevolate, per regione

| Quale potrebbe essere una leva per aumentare le aziende agricole assicurate? (per regione) | Semplificazione e trasparenza contratti | Reintrodurre agevolazioni su monorischio | Migliorare conoscenza costi anche con preventivi on line | Migliorare qualità organismi difesa | Condizionare aiuti PAC a sottoscrizione polizza | Prevedere polizze pluriennali | Altro | Totale |
|--|---|--|--|-------------------------------------|---|-------------------------------|--------------|---------------|
| Abruzzo | 16,7% | 16,7% | 16,7% | 5,6% | 16,7% | 11,1% | 16,7% | 100,0% |
| Basilicata | 36,4% | 27,3% | 0,0% | 18,2% | 9,1% | 0,0% | 9,1% | 100,0% |
| Calabria | 30,8% | 7,7% | 23,1% | 15,4% | 7,7% | 0,0% | 15,4% | 100,0% |
| Campania | 50,0% | 0,0% | 0,0% | 0,0% | 0,0% | 0,0% | 50,0% | 100,0% |
| Emilia-Romagna | 24,0% | 11,5% | 11,5% | 10,6% | 8,7% | 2,9% | 30,8% | 100,0% |
| Friuli-Venezia Giulia | 34,3% | 8,6% | 22,9% | 11,4% | 5,7% | 0,0% | 17,1% | 100,0% |
| Lazio | 27,8% | 8,3% | 19,4% | 11,1% | 8,3% | 5,6% | 19,4% | 100,0% |
| Lombardia | 25,6% | 18,8% | 12,0% | 9,0% | 15,0% | 0,8% | 18,8% | 100,0% |
| Marche | 30,4% | 13,0% | 26,1% | 4,3% | 21,7% | 4,3% | 0,0% | 100,0% |
| Piemonte | 27,6% | 25,0% | 13,2% | 10,5% | 5,3% | 1,3% | 17,1% | 100,0% |
| Puglia | 17,3% | 17,3% | 11,5% | 13,5% | 7,7% | 3,8% | 28,8% | 100,0% |
| Sardegna | 24,1% | 6,9% | 13,8% | 10,3% | 0,0% | 0,0% | 44,8% | 100,0% |
| Sicilia | 21,4% | 35,7% | 21,4% | 0,0% | 0,0% | 7,1% | 14,3% | 100,0% |
| Toscana | 23,1% | 19,2% | 13,5% | 13,5% | 5,8% | 9,6% | 15,4% | 100,0% |
| Trentino-Alto Adige | 37,5% | 17,5% | 10,0% | 5,0% | 10,0% | 2,5% | 17,5% | 100,0% |
| Umbria | 7,1% | 7,1% | 14,3% | 35,7% | 21,4% | 0,0% | 14,3% | 100,0% |
| Veneto | 27,8% | 17,2% | 11,3% | 9,3% | 10,6% | 5,3% | 18,5% | 100,0% |
| Totale | 26,0% | 16,6% | 13,5% | 10,5% | 9,5% | 3,7% | 20,2% | 100,0% |

Tab. 31 – Le leve per incrementare il ricorso alle assicurazioni agricole agevolate, per comparto

| Quale potrebbe essere una leva per aumentare le aziende agricole assicurate? (per comparto) | Semplificazione e trasparenza contratti | Reintrodurre agevolazioni su monorischio | Migliorare conoscenza costi anche con preventivi on line | Migliorare qualità organismi difesa | Condizionare aiuti PAC a sottoscrizione polizza | Prevedere polizze pluriennali | Altro | Totale |
|---|---|--|--|-------------------------------------|---|-------------------------------|--------------|---------------|
| Agrumi | 22,2% | 33,3% | 11,1% | 11,1% | 0,0% | 0,0% | 22,2% | 100,0% |
| Cereali | 20,3% | 21,8% | 12,8% | 9,0% | 15,0% | 0,8% | 20,3% | 100,0% |
| Colture da biomassa | 31,3% | 18,8% | 18,8% | 0,0% | 18,8% | 0,0% | 12,5% | 100,0% |
| Colture da seme | 28,6% | 21,4% | 21,4% | 7,1% | 14,3% | 0,0% | 7,1% | 100,0% |
| Colture industriali | 28,3% | 13,0% | 6,5% | 15,2% | 6,5% | 6,5% | 23,9% | 100,0% |
| Florovivaismo | 22,0% | 12,2% | 22,0% | 12,2% | 12,2% | 0,0% | 19,5% | 100,0% |
| Foraggiere | 33,3% | 16,7% | 11,7% | 10,0% | 6,7% | 1,7% | 20,0% | 100,0% |
| Frutta fresca | 24,9% | 13,9% | 14,5% | 7,5% | 8,1% | 4,6% | 26,6% | 100,0% |
| Frutta secca | 27,3% | 0,0% | 18,2% | 18,2% | 9,1% | 0,0% | 27,3% | 100,0% |
| Olivicolo | 40,0% | 0,0% | 20,0% | 20,0% | 0,0% | 20,0% | 0,0% | 100,0% |
| Ortaggi | 18,7% | 14,6% | 9,8% | 17,1% | 9,8% | 5,7% | 24,4% | 100,0% |
| Vinicolo | 31,7% | 18,3% | 14,3% | 9,4% | 7,6% | 4,9% | 13,8% | 100,0% |
| Totale | 26,0% | 16,6% | 13,5% | 10,5% | 9,5% | 3,7% | 20,2% | 100,0% |

In ultimo, sono state indagate le correlazioni tra politiche di gestione del rischio e accesso al credito, partendo dall'assunto che la sottoscrizione di una polizza assicurativa sulle produzioni aziendali costituisca un elemento di garanzia della redditività dell'impresa e debba pertanto rappresentare una chiave di accesso privilegiato al sistema creditizio. Le risultanze dell'analisi sembrano tuttavia smentire tale evidenza, con il 74% di aziende intervistate che ha giudicato la polizza assicurativa irrilevante nelle dinamiche di concessione del credito. Tale esito evidenzia una sostanziale carenza strutturale del sistema creditizio in agricoltura, evidentemente troppo sbilanciato verso altre forme di tutela del credito, quali garanzie reali o fideiussorie. Va comunque rilevato che nella maggioranza dei casi in cui la sottoscrizione della polizza assicurativa sulle produzioni è stata valutata dall'istituto finanziario in sede di istruttoria delle richieste di fido, questa ha giocato un ruolo determinante nella concessione del credito o nell'elargizione di un importo superiore a quello che si sarebbe altrimenti ottenuto.

Tab. 32 – Effetti delle polizze agricole agevolate sull'accesso al credito

| Ritiene che la sottoscrizione di polizze abbia agevolato l'accesso al credito per la sua azienda? | % |
|---|---------------|
| No | 74,0% |
| Sì | 10,3% |
| Sì, mi è stato concesso un finanziamento che non avrei altrimenti ottenuto | 74,5% |
| Sì, mi è stata concessa l'intera somma richiesta anziché un importo inferiore | 56,9% |
| Sì, mi è stato concesso un tasso di interesse più basso | 43,1% |
| Non so/non risponde | 15,7% |
| Totale | 100,0% |

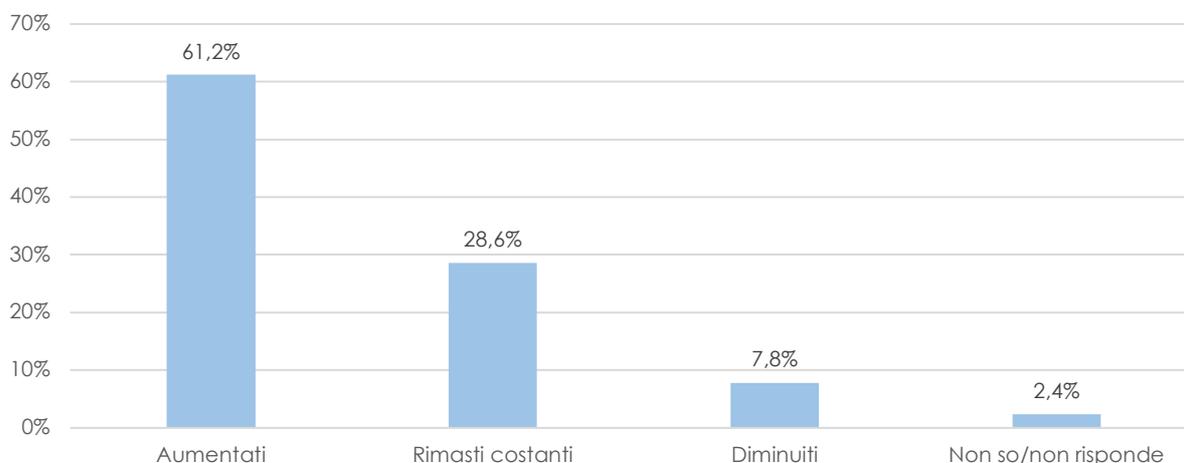
Analizzando le risposte su base regionale si nota come le aree territoriali in cui l'elemento assicurativo ha assunto un ruolo significativo nella fase di concessione del credito sono soprattutto Campania e Umbria rispettivamente con la totalità e il 65% delle aziende rispondenti che hanno dichiarato benefici dalla sottoscrizione di polizze agricole anche in termini di possibilità di accesso al credito. In tal senso presentano percentuali di risposta positiva superiori alla media anche le aziende localizzate in Basilicata, Sardegna, Lazio, Calabria, Trentino-Alto Adige e Piemonte.

Tab. 33 – Effetti delle polizze agricole agevolate sull'accesso al credito, per regione

| Ritiene che la sottoscrizione di polizze abbia agevolato l'accesso al credito per la sua azienda? | Sì, di cui: è stato concesso/a | | | | | Non so/non risponde | Totale |
|---|--------------------------------|--------------|--|---|---------------------------------|---------------------|---------------|
| | No | Sì | Un finanziamento che non avrei altrimenti ottenuto | L'intera somma richiesta anziché un importo inferiore | Un tasso di interesse più basso | | |
| Abruzzo | 90,0% | 0,0% | 0,0% | 0,0% | 0,0% | 10,0% | 100,0% |
| Basilicata | 33,3% | 33,3% | 11,1% | 11,1% | 11,1% | 33,3% | 100,0% |
| Calabria | 75,0% | 25,0% | 25,0% | 0,0% | 0,0% | 0,0% | 100,0% |
| Campania | 0,0% | 100,0% | 100,0% | 0,0% | 0,0% | 0,0% | 100,0% |
| Emilia-Romagna | 62,5% | 16,7% | 8,3% | 5,6% | 2,8% | 20,8% | 100,0% |
| Friuli-Venezia Giulia | 100,0% | 0,0% | 0,0% | 0,0% | 0,0% | 0,0% | 100,0% |
| Lazio | 58,3% | 25,0% | 20,8% | 0,0% | 4,2% | 16,7% | 100,0% |
| Lombardia | 82,9% | 9,8% | 4,9% | 2,4% | 2,4% | 7,3% | 100,0% |
| Marche | 80,0% | 0,0% | 0,0% | 0,0% | 0,0% | 20,0% | 100,0% |
| Piemonte | 65,3% | 20,4% | 6,1% | 6,1% | 8,2% | 14,3% | 100,0% |
| Puglia | 75,0% | 9,4% | 6,3% | 3,1% | 0,0% | 15,6% | 100,0% |
| Sardegna | 66,7% | 33,3% | 8,3% | 8,3% | 16,7% | 0,0% | 100,0% |
| Sicilia | 77,8% | 0,0% | 0,0% | 0,0% | 0,0% | 22,2% | 100,0% |
| Toscana | 60,9% | 15,6% | 7,8% | 4,7% | 3,1% | 23,4% | 100,0% |
| Trentino-Alto Adige | 57,7% | 23,1% | 11,5% | 7,7% | 3,8% | 19,2% | 100,0% |
| Umbria | 28,6% | 64,3% | 14,3% | 35,7% | 14,3% | 7,1% | 100,0% |
| Veneto | 72,3% | 13,3% | 2,4% | 7,2% | 3,6% | 14,5% | 100,0% |
| Totale | 68,7% | 16,7% | 7,1% | 5,4% | 4,1% | 14,6% | 100,0% |

Le aziende del campione sono peraltro risultate particolarmente attive sul piano degli investimenti. Oltre il 60% degli intervistati ha dichiarato di aver aumentato gli investimenti nel corso degli ultimi 5 anni mentre una quota prossima al 30% ha asserito di averli mantenuti costanti (li ha ridotti meno dell'8% del campione). Va evidenziato, tuttavia, che circa l'80% delle aziende che ha incrementato gli investimenti, ha anche dichiarato di non aver tratto benefici, in termini di accessibilità al credito, dall'aver sottoscritto polizze assicurative e che oltre il 70% delle stesse rientra tra quelle che nella composizione del portafoglio di strumenti di gestione del rischio ha attribuito un ruolo rilevante alla costituzione di riserve finanziarie in azienda. Dalla lettura incrociata di tali dati emerge come, a fronte di un sistema creditizio ancora poco incline a considerare nella valutazione del grado di solvibilità delle aziende anche gli strumenti di *risk management*, nella pianificazione e realizzazione degli investimenti per le aziende agricole, anche di grandi dimensioni, risulti ancora determinante la capacità di autofinanziamento.

Fig. 13 – Trend degli investimenti aziendali negli ultimi 5 anni



Tab. 34 – Trend degli investimenti aziendali negli ultimi 5 anni e concessione del credito

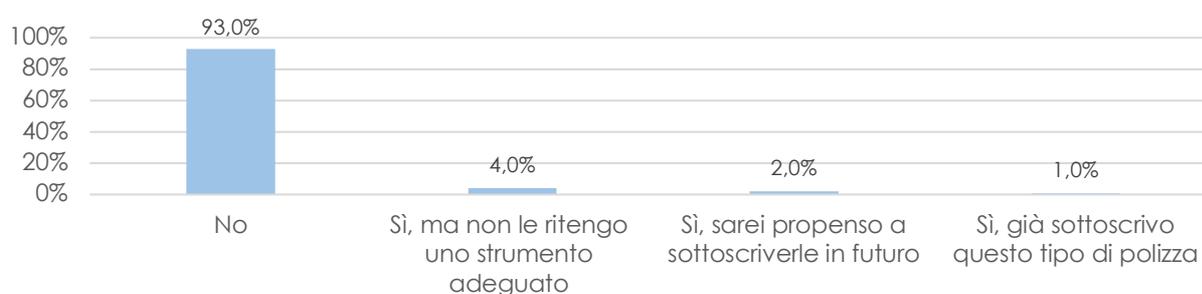
| Trend investimenti | No | Sì | Sì, di cui: | | | Totale |
|--------------------|--------------|--------------|--------------------------------------|---|------------------------------------|---------------|
| | | | Mi è stato concesso il finanziamento | Mi è stato concesso un tasso di interesse più basso | Mi è stata concessa l'intera somma | |
| Aumentati | 79,1% | 20,9% | 8,5% | 5,3% | 7,1% | 100,0% |
| Diminuiti | 65,0% | 35,0% | 15,0% | 10,0% | 10,0% | 100,0% |
| Rimasti costanti | 90,9% | 9,1% | 5,8% | 1,7% | 1,7% | 100,0% |
| Totale | 81,0% | 19,0% | 8,4% | 4,7% | 5,9% | 100,0% |

3. Gli strumenti innovativi della gestione del rischio

Sul tema specifico delle polizze indicizzate (c.d. *index based*) o parametriche, che per il calcolo dell'indennizzo fanno riferimento a un indice predeterminato, dall'indagine emerge che il 93% degli intervistati non conosce lo strumento, mentre un altro 4%, a cui invece risulta noto, non lo considera adeguato alle esigenze delle aziende agricole. Solo l'1% del campione, prevalentemente in Veneto ed Emilia-Romagna, afferma di aver sottoscritto una polizza *index*, che le norme attuali circoscrivono però ai comparti cerealicolo, foraggero e delle oleaginose (restano fuori dal perimetro l'ortofrutticolo e il vitivinicolo, il florovivaismo e le altre produzioni assicurabili), mentre un altro 2% si è detto propenso a sottoscriverle in futuro.

A giudizio di diversi operatori, con questa tipologia di polizza si evitano stime soggettive e contenziosi in fase di perizia e si risparmia sul premio, sono pochi invece a riconoscere a questo strumento una maggiore certezza del risarcimento in caso di evento dannoso e un abbattimento dei tempi per l'ottenimento dell'indennizzo. Da rilevare, in generale, una certa sfiducia sull'oggettività degli indici o dei parametri utilizzati. Va inoltre evidenziato che il confronto con il perito in campo rappresenta ancora, per la maggior parte degli intervistati, un elemento irrinunciabile alla base del contratto assicurativo.

Fig. 14 – Conoscenza e opinione sulle polizze *index based*



Tab. 35 – Conoscenza e opinione sulle polizze *index based*, per classe di età

| Classe di età | Conosce le polizze <i>index based</i> ? | | | | | Totale |
|------------------|---|-------------|---|--|---|---------------|
| | No | Sì | Sì, già sottoscritto questo tipo di polizza | Sì, ma non le ritengo uno strumento adeguato | Sì, sarei propenso a sottoscriverle in futuro | |
| Meno di 40 anni | 91,8% | 8,2% | 1,4% | 6,8% | 0,0% | 100,0% |
| Tra 40 e 55 anni | 92,2% | 7,8% | 1,3% | 3,5% | 3,0% | 100,0% |
| Tra 56 e 65 anni | 95,6% | 4,4% | 0,7% | 3,0% | 0,7% | 100,0% |
| Oltre i 65 anni | 91,8% | 8,2% | 0,0% | 4,9% | 3,3% | 100,0% |
| Totale | 93,0% | 7,0% | 1,0% | 4,0% | 2,0% | 100,0% |

Tab. 36 – Conoscenza e opinione sulle polizze *index based*, per comparto

| Conosce le polizze <i>index based</i> ? (per comparto) | % | | | Totale |
|---|--|--|---|---------------|
| | Sì, già sottoscrivo questo tipo di polizza | Sì, ma non le ritengo uno strumento adeguato | Sì, sarei propenso a sottoscriverle in futuro | |
| Cereali | 33,3% | 33,3% | 33,3% | 100,0% |
| Colture da seme | 50,0% | 0,0% | 50,0% | 100,0% |
| Florovivaismo | 33,3% | 33,3% | 33,3% | 100,0% |
| Foraggiere | 33,3% | 33,3% | 33,3% | 100,0% |
| Frutta fresca | 0,0% | 75,0% | 25,0% | 100,0% |
| Frutta secca | 0,0% | 100,0% | 0,0% | 100,0% |
| Orgatti | 20,0% | 40,0% | 40,0% | 100,0% |
| Vinicolo | 0,0% | 83,3% | 16,7% | 100,0% |
| Totale | 14,3% | 57,1% | 28,6% | 100,0% |

 Tab. 37 – Conoscenza e opinione sulle polizze *index based*, per regione

| Conosce le polizze <i>index based</i> ? (per regione) | % | | | Totale |
|--|--|--|---|---------------|
| | Sì, già sottoscrivo questo tipo di polizza | Sì, ma non le ritengo uno strumento adeguato | Sì, sarei propenso a sottoscriverle in futuro | |
| Abruzzo | 0,0% | 100,0% | 0,0% | 100,0% |
| Emilia-Romagna | 25,0% | 37,5% | 37,5% | 100,0% |
| Friuli-Venezia Giulia | 0,0% | 0,0% | 100,0% | 100,0% |
| Lazio | 0,0% | 100,0% | 0,0% | 100,0% |
| Lombardia | 0,0% | 66,7% | 33,3% | 100,0% |
| Piemonte | 0,0% | 33,3% | 66,7% | 100,0% |
| Puglia | 0,0% | 100,0% | 0,0% | 100,0% |
| Toscana | 0,0% | 50,0% | 50,0% | 100,0% |
| Trentino-Alto Adige | 14,3% | 57,1% | 28,6% | 100,0% |
| Umbria | 100,0% | 0,0% | 0,0% | 100,0% |
| Veneto | 25,0% | 75,0% | 0,0% | 100,0% |
| Totale | 14,3% | 57,1% | 28,6% | 100,0% |

 Tab. 38 – I vantaggi delle polizze *index based*

| Quale ritiene siano i vantaggi delle polizze <i>index based</i> ? | % |
|--|---------------|
| Si evitano stime soggettive e contenziosi in fase di perizia | 41,7% |
| Si ha maggiore certezza del risarcimento in caso di evento dannoso | 8,3% |
| Si riducono i tempi per l'ottenimento dell'indennizzo | 8,3% |
| Si risparmia sul costo polizza | 20,8% |
| Altro | 20,8% |
| Totale | 100,0% |

Tab. 39 – Gli svantaggi delle polizze *index based*

| Quale ritiene siano gli svantaggi delle polizze <i>index based</i> ? | % |
|--|---------------|
| Preferisco il confronto con un perito in campo | 52,4% |
| Non ho fiducia negli indici e/o nei parametri utilizzati | 22,7% |
| Il risparmio non è significativo o non c'è | 4,5% |
| Sono troppo complesse e/o poco chiare | 4,5% |
| Altro | 9,1% |
| Totale | 100,0% |

Tab. 40 – Gli svantaggi delle polizze *index based*, per comparto

| Quale ritiene siano gli svantaggi delle polizze <i>index based</i> ? | Preferisco il confronto con un perito in campo | Non ho fiducia negli indici e/o nei parametri utilizzati | Il risparmio non è significativo o non c'è | Sono troppo complesse e/o poco chiare | Altro | Totale |
|--|--|--|--|---------------------------------------|--------------|---------------|
| Cereali | 0,0% | 100,0% | 0,0% | 0,0% | 0,0% | 100,0% |
| Florovivaismo | 100,0% | 0,0% | 0,0% | 0,0% | 0,0% | 100,0% |
| Foraggiere | 100,0% | 0,0% | 0,0% | 0,0% | 0,0% | 100,0% |
| Frutta fresca | 60,0% | 10,0% | 10,0% | 0,0% | 20,0% | 100,0% |
| Frutta secca | 100,0% | 0,0% | 0,0% | 0,0% | 0,0% | 100,0% |
| Ortaggi | 50,0% | 50,0% | 0,0% | 0,0% | 0,0% | 100,0% |
| Vinicolo | 20,0% | 40,0% | 0,0% | 20,0% | 20,0% | 100,0% |
| Totale | 52,4% | 23,8% | 4,8% | 4,8% | 14,3% | 100,0% |

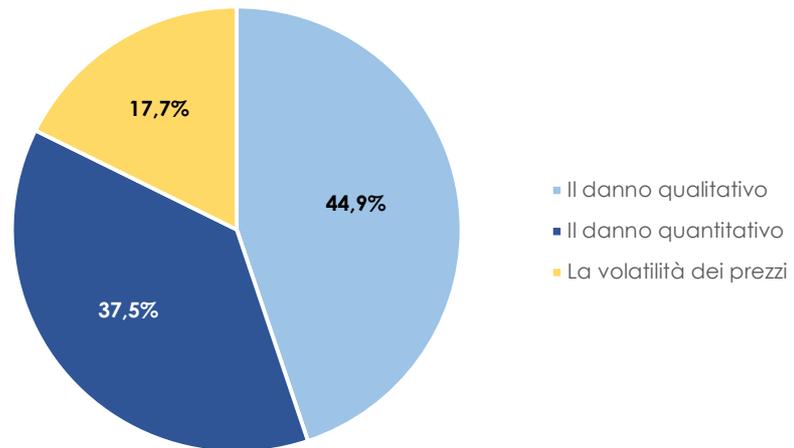
In relazione all'opportunità di introdurre una polizza specifica per le produzioni biologiche, il 45% del campione si è espresso favorevolmente, segnalando la necessità di alzare il livello di attenzione sulla valutazione del danno qualitativo, ma citando anche la volatilità dei prezzi, oltre alla perdita quantitativa di resa, tra gli elementi da tenere in considerazione.

Quanto alle polizze ricavo, note al 38% circa delle aziende del campione, ma a più del 50% se appartenenti al comparto cerealicolo (l'unico che ad oggi può usufruire di questo strumento, che oltre alla perdita di resa prevede un indennizzo anche nel caso di una riduzione del fatturato dovuto a un calo, oltre una certa soglia, del prezzo di vendita), emerge una elevata propensione a stipulare questa tipologia di polizza se estesa ad altre produzioni, con una più accentuata predisposizione nei comparti olivicolo, degli ortaggi e delle colture industriali.

Tab. 41 – Necessità di una polizza specifica per le produzioni biologiche

| Sarebbe opportuno prevedere una polizza per le produzioni biologiche? | % |
|---|---------------|
| No | 54,4% |
| Sì | 45,6% |
| Totale | 100,0% |

Fig. 15 – Quali rischi dovrebbe coprire una polizza specifica per i prodotti biologici



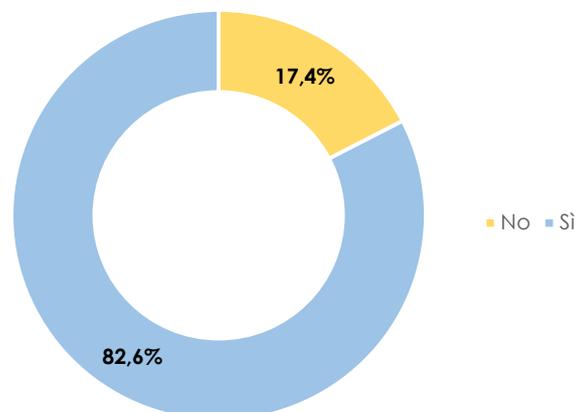
Tab. 42 – Conoscenza polizze ricavo

| Sa che attualmente per il frumento è possibile sottoscrivere polizze contro le perdite di ricavo? | % |
|---|---------------|
| No | 62,2% |
| Sì | 37,8% |
| Totale | 100,0% |

Tab. 43 – Conoscenza polizze ricavo nel settore cerealicolo

| Sa che attualmente per il frumento è possibile sottoscrivere polizze contro le perdite di ricavo? (comparto cerealicolo) | % |
|--|---------------|
| No | 49,4% |
| Sì | 50,6% |
| Totale | 100,0% |

Fig. 16 – Disponibilità a stipulare polizze ricavo nel caso in cui venissero estese ad altri prodotti



Tab. 44 – Disponibilità a stipulare polizze ricavo nel caso in cui venissero estese ad altri prodotti, per comparto

| Comparto | % | | Totale |
|---------------------|--------------|--------------|---------------|
| | No | Sì | |
| Agrumi | 0,0% | 100,0% | 100,0% |
| Cereali | 15,6% | 84,4% | 100,0% |
| Colture da biomassa | 50,0% | 50,0% | 100,0% |
| Colture da seme | 22,2% | 77,8% | 100,0% |
| Colture industriali | 13,8% | 86,2% | 100,0% |
| Florovivaismo | 17,4% | 82,6% | 100,0% |
| Foraggiere | 24,2% | 75,8% | 100,0% |
| Frutta fresca | 19,0% | 81,0% | 100,0% |
| Frutta secca | 25,0% | 75,0% | 100,0% |
| Olivicolo | 0,0% | 100,0% | 100,0% |
| Ortaggi | 10,5% | 89,5% | 100,0% |
| Vinicolo | 18,2% | 81,8% | 100,0% |
| Totale | 17,4% | 82,6% | 100,0% |

Appare poco diffusa la conoscenza sui fondi di mutualizzazione, che non risultano noti a quasi tre quarti degli intervistati. Chi è informato sullo strumento lo ritiene utile ma prevalentemente in combinazione con una polizza tradizionale, sia che si tratti di un fondo per fitopatie, attacchi parassitari o epizoozie sia che si tratti di un IST (*Income stabilization tool*). La loro funzione, quindi, è considerata solo in termini complementari e non come strumento sostitutivo delle polizze assicurative.

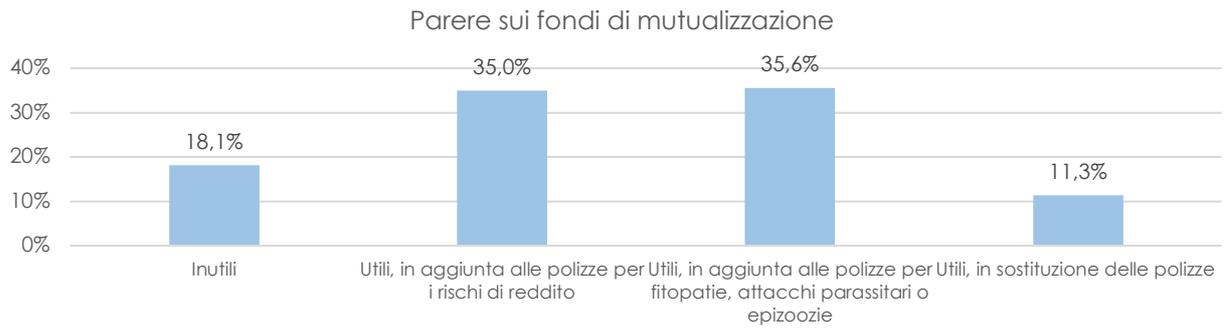
A livello settoriale si mostrano poco interessati, ritenendo addirittura inutili i fondi di mutualizzazione per entrambe le tipologie, le aziende florovivaistiche e i comparti delle colture industriali e di quelle cerealicole. A favore dei fondi in totale sostituzione delle polizze si sono espressi invece, in prevalenza, i settori delle biomasse e delle foraggiere.

Emergono differenze nei pareri degli intervistati anche in funzione dei diversi ambiti territoriali. La Sicilia è la regione che si è mostrata più “fredda” nel giudizio sui fondi, ritenendoli inutili, ma risultati altrettanto negativi, seppure meno marcati, si riscontrano in Friuli-Venezia Giulia. Interessante anche il parere degli intervistati nel Trentino-Alto Adige, dove, al contrario, emergono valutazioni positive seppure in termini prevalentemente complementari rispetto al tradizionale strumento assicurativo, molto diffuso nella regione.

Tab. 45 – Conoscenza Fondi di Mutualizzazione

| Conosce i fondi di mutualizzazione? | % |
|-------------------------------------|---------------|
| No | 73,8% |
| Sì | 26,2% |
| Totale | 100,0% |

Fig. 17 – Parere sui Fondi di Mutualizzazione



Tab. 46 – Parere su Fondi di Mutualizzazione, per comparto

| Comparto | % | | | | Totale |
|---------------------|--------------|--|--|------------------------------------|---------------|
| | Inutili | Utile in aggiunta alle polizze per fitopatie/epizoozie | Utile in aggiunta alle polizze per il rischio prezzo | Utile in sostituzione alle polizze | |
| Cereali | 28,0% | 28,0% | 28,0% | 16,0% | 100,0% |
| Colture da biomassa | 0,0% | 0,0% | 66,7% | 33,3% | 100,0% |
| Colture da seme | 0,0% | 50,0% | 50,0% | 0,0% | 100,0% |
| Colture industriali | 30,0% | 20,0% | 40,0% | 10,0% | 100,0% |
| Florovivaismo | 33,3% | 33,3% | 33,3% | 0,0% | 100,0% |
| Foraggiere | 11,1% | 33,3% | 33,3% | 22,2% | 100,0% |
| Frutta fresca | 14,5% | 38,2% | 38,2% | 9,1% | 100,0% |
| Frutta secca | 0,0% | 50,0% | 50,0% | 0,0% | 100,0% |
| Ortaggi | 10,3% | 41,4% | 34,5% | 13,8% | 100,0% |
| Vinicolo | 19,4% | 38,7% | 35,5% | 6,5% | 100,0% |
| Totale | 18,0% | 35,4% | 36,0% | 10,7% | 100,0% |

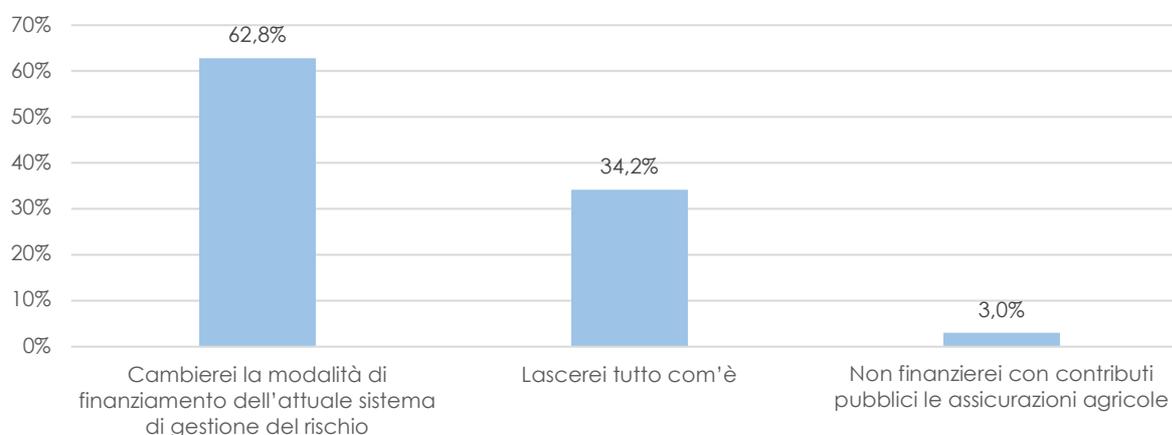
Tab. 47 – Parere su Fondi di Mutualizzazione, per regione

| Regione | % | | | | Totale |
|-----------------------|--------------|--|--|------------------------------------|---------------|
| | Inutili | Utile in aggiunta alle polizze per fitopatie/epizoozie | Utile in aggiunta alle polizze per il rischio prezzo | Utile in sostituzione alle polizze | |
| Basilicata | 0,0% | 0,0% | 100,0% | 0,0% | 100,0% |
| Calabria | 16,7% | 50,0% | 33,3% | 0,0% | 100,0% |
| Emilia-Romagna | 14,7% | 38,2% | 35,3% | 11,8% | 100,0% |
| Friuli-Venezia Giulia | 42,9% | 28,6% | 28,6% | 0,0% | 100,0% |
| Lazio | 25,0% | 25,0% | 37,5% | 12,5% | 100,0% |
| Lombardia | 8,3% | 37,5% | 50,0% | 4,2% | 100,0% |
| Marche | 33,3% | 0,0% | 33,3% | 33,3% | 100,0% |
| Piemonte | 18,2% | 45,5% | 18,2% | 18,2% | 100,0% |
| Puglia | 33,3% | 16,7% | 16,7% | 33,3% | 100,0% |
| Sardegna | 8,3% | 41,7% | 41,7% | 8,3% | 100,0% |
| Sicilia | 100,0% | 0,0% | 0,0% | 0,0% | 100,0% |
| Toscana | 20,0% | 0,0% | 60,0% | 20,0% | 100,0% |
| Trentino-Alto Adige | 5,6% | 33,3% | 44,4% | 16,7% | 100,0% |
| Umbria | 0,0% | 62,5% | 37,5% | 0,0% | 100,0% |
| Veneto | 29,4% | 35,3% | 26,5% | 8,8% | 100,0% |
| Totale | 18,0% | 35,4% | 36,0% | 10,7% | 100,0% |

4. La nuova strategia per la gestione del rischio

Interpellati sugli aspetti più generali relativi a un'eventuale modifica della strategia di gestione del rischio in agricoltura, anche nell'ottica dell'ormai prossima riforma della PAC post 2020, gli intervistati si sono dichiarati, per oltre il 60%, propensi a modificare le modalità di finanziamento dell'attuale sistema. Poco più di un terzo si è detto invece favorevole a conservare lo status quo, mentre solo il 3% delle aziende ritiene che debba cessare il finanziamento pubblico con contributi alle polizze agricole cosiddette agevolate, oggi fissato nella misura massima del 70% del premio.

Fig. 18 – Ipotesi di modifica dell'attuale sistema della gestione del rischio



Chi si è espresso a favore di un cambiamento si è detto prevalentemente propenso a finanziare con soldi pubblici solo le polizze multirischio, non selettive ma contro tutte le avversità atmosferiche, oppure a subordinare la concessione degli aiuti alle polizze agevolate alla sottoscrizione di un'assicurazione pubblica obbligatoria contro i rischi catastrofali, rappresentati da gelo, siccità e alluvione, meno frequenti della grandine o dell'eccesso di pioggia, ma con potenziali distruttivi (di danno cioè alle colture) molto più elevati. Un'altra percentuale di intervistati, altrettanto significativa, si esprime in senso diametralmente opposto a quello delle multirischio, prospettando una riforma dell'attuale sistema a favore delle polizze monorischio, oggi fuori dal perimetro delle agevolate.

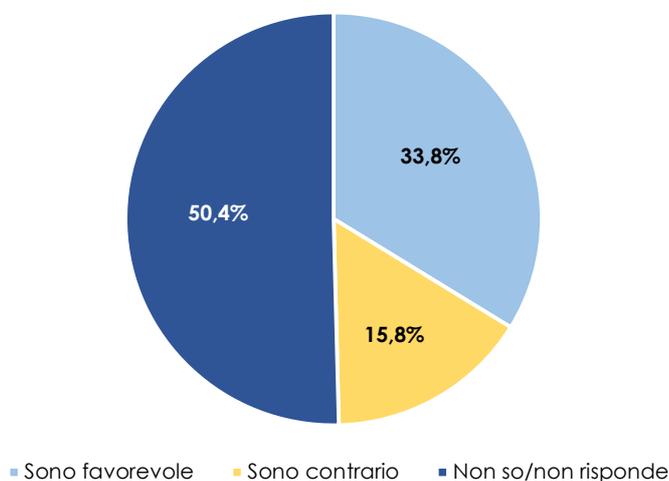
Tab. 48 – Proposte di modifica dell'attuale sistema di gestione del rischio

| Cosa cambierebbe dell'attuale sistema di gestione del rischio? | % |
|---|---------------|
| Concederei i contributi pubblici solo per le polizze multirischio contro tutte le avversità atmosferiche | 17,2% |
| Condizionerei gli aiuti alla sottoscrizione di una polizza assicurativa nazionale obbligatoria contro i rischi catastrofali | 16,6% |
| Finanzierei le assicurazioni monorischio | 13,1% |
| Altro | 53,2% |
| Totale | 100,0% |

Altre proposte riguardano, principalmente, la semplificazione dell'attuale iter burocratico strumentale soprattutto alla riduzione dei tempi di erogazione dei contributi e alla riduzione degli adempimenti in capo agli agricoltori. Interessanti anche i suggerimenti sull'opportunità di ampliare il ventaglio delle avversità, includendo i danni da cenere lavica e da fauna selvatica, di ridurre le franchigie, di superare il sistema dei pacchetti di rischio e di rimodulare territorialmente le finestre temporali di copertura assicurativa.

Infine, per quanto attiene all'ipotesi di destinare una quota dei pagamenti PAC a una copertura obbligatoria contro gli eventi catastrofali a favore di tutte le aziende agricole, le risposte, "sterilizzate" da quelle nulle (non so/non risponde), risultano per due terzi favorevoli alla proposta di obbligatorietà del prelievo sui fondi PAC e solo per un terzo contrarie.

Fig. 19 – Valutazione dell'ipotesi di destinare una quota dei pagamenti PAC a una copertura obbligatoria contro gli eventi catastrofali



Tab. 49 – Proposte di modifica dell'attuale sistema di gestione del rischio: voce ALTRO

| Cosa cambierebbe dell'attuale sistema di gestione del rischio? - ALTRO | % |
|--|---------------|
| Semplificare l'iter burocratico per la richiesta del contributo | 31,8% |
| Ridurre i tempi di erogazione del contributo | 17,9% |
| Eliminare il sistema del PAI | 4,0% |
| Erogare il contributo alle assicurazioni per consentire all'agricoltore di pagare solo il 30% | 4,0% |
| Finanziare anche le monorischio | 4,0% |
| Declinare le polizze sulle reali esigenze degli agricoltori | 4,0% |
| Coprire il reddito (stabilizzazione del reddito) non solo le produzioni | 3,3% |
| Ridurre i costi delle polizze | 2,6% |
| Migliorare trasparenza perizie danni | 2,6% |
| Considerare il danno di qualità nelle perizie | 2,0% |
| Avere all'interno degli enti personale competente in materia agricola, che sappia capire veramente quali sono le problematiche che presentano gli agricoltori | 2,0% |
| Aumentare il contributo pubblico | 2,0% |
| Migliorare i servizi degli organismi di difesa | 2,0% |
| Prevedere un'assicurazione obbligatoria per tutti | 2,0% |
| Migliorare i contratti assicurativi (riduzione delle franchigie, rivedere le finestre temporali di copertura) | 1,3% |
| Il versamento del contributo andrebbe valutato in base alle regioni e alle loro problematiche | 1,3% |
| Riallineare i pagamenti dei contributi | 1,3% |
| Erogare il contributo direttamente all'agricoltore | 1,3% |
| Eliminare i consorzi di difesa | 1,3% |
| Ampliare la lista delle avversità (cenere lavica, fauna selvatica)) | 1,3% |
| Conoscere i costi della polizza in anticipo | 0,7% |
| Assicurare il valore effettivo della produzione non in base al <i>benchmark</i> | 0,7% |
| Migliorare trasparenza dei contratti assicurativi | 0,7% |
| Coprire i costi di produzione oltre che i danni sulle piante | 0,7% |
| Eliminare la media olimpica | 0,7% |
| Legare il contributo sulla polizza alla sottoscrizione di un piano d'investimento aziendale, favorendo l'imprenditoria giovanile e gli investimenti di sviluppo dell'azienda, non all'ettaro | 0,7% |
| Modulare la percentuale di contributo in base alla dimensione aziendale | 0,7% |
| Copertura completa delle fasi produttive e del reddito | 0,7% |
| Eliminare il sistema dei pacchetti | 0,7% |
| Polizze su strutture e impianti | 0,7% |
| Dare il contributo considerando il rischio idrogeologico dell'azienda | 0,7% |
| Introdurre il <i>bonus malus</i> aziendale | 0,7% |
| Totale | 100,0% |

Conclusioni

La *survey* condotta su un panel di 500 "grandi assicurati", finalizzata ad acquisire una migliore conoscenza sui fabbisogni delle aziende agricole in materia di *risk management*, ha fatto emergere alcuni interessanti elementi, utili, nello specifico, ad inquadrare, soprattutto sotto gli aspetti tecnico-operativi e di *governance*, le criticità degli attuali strumenti, anche nella prospettiva di un miglioramento delle procedure e di un'evoluzione degli schemi di *policy*.

La strategia della gestione del rischio in agricoltura è ad oggi considerata uno dei principali strumenti di politica per la tutela dei redditi dei produttori agricoli colpiti da avversità atmosferiche, calamità naturali, fitopatie e infestazioni parassitarie, assumendo anche un efficace ruolo di contrasto rispetto ai fenomeni della volatilità dei prezzi e delle conseguenti perdite di reddito.

Il campione dei grandi assicurati ha fatto emergere, in linea con le aspettative, una conoscenza approfondita su queste tematiche e una diffusa consapevolezza sull'importanza di adottare in azienda strumenti e strategie di prevenzione dei rischi, sia climatici sia economico-finanziari. Evidenza confermata da un approccio aziendale multitasking - che alle tradizionali polizze assicurative contro i rischi meteo-climatici affianca strumenti di difesa complementari, anche di natura finanziaria - abbinato alla presenza in organico di competenze specifiche (due aziende su tre si sono dotate di una figura professionale interna specializzata sulle tematiche della gestione del rischio).

Ciononostante, la crescente frequenza e severità dei danni climatici e la maggiore esposizione agli eventi cosiddetti catastrofici (gelo, siccità e alluvione), anche in considerazione delle crescenti difficoltà di assunzione di tali rischi da parte del sistema assicurativo a parità di costi storici e di portafoglio di aziende, suggeriscono un rafforzamento dell'attuale sistema di gestione del rischio. Al riguardo l'indagine evidenzia che nel 63% dei casi gli intervistati si sono espressi a favore di un'evoluzione delle attuali modalità di finanziamento pubblico delle politiche di *risk management*, mostrando un ampio consenso sull'ipotesi di introdurre, con la riforma della PAC, una rete di sicurezza obbligatoria contro gli eventi catastrofici, a garanzia di tutte le aziende agricole italiane.

Emerge, in particolare, una diffusa consapevolezza della necessità di potenziare, attraverso nuovi strumenti, la resilienza ambientale ed economica delle aziende agricole e di aumentare la conoscenza e più in generale la cultura della prevenzione dei rischi idiosincratici, legati a fattori esogeni difficilmente preconizzabili.

Come emerso anche da altri studi sul tema ("Rapporto sulla gestione del rischio in agricoltura", ISMEA, maggio 2019; "Rapporto sulla gestione del rischio in Italia - Stato dell'arte e scenari evolutivi per la stabilizzazione dei redditi in agricoltura", ISMEA, gennaio 2018; "La gestione del rischio nell'agricoltura del Mezzogiorno", ISMEA, dicembre 2018) l'attuale assetto degli strumenti di *risk management* denota alcuni elementi di criticità riassumibili in una forte esposizione al fenomeno della selezione avversa delle polizze agevolate (è assicurato il 9% delle aziende, l'8,3% della SAU e il 18,7% del valore della produzione agricola nazionale), nella ridotta platea delle aziende agricole assicurate, nell'asimmetria territoriale (la partecipazione del Mezzogiorno al mercato assicurativo agevolato è limitata al 7,7%) e nel ruolo marginale delle coperture contro i rischi catastrofali, con la quota delle polizze multirischio scesa dal 27% del 2014 al 18% del 2018 (i relativi costi sono peraltro aumentati, nello stesso periodo, dall'11% al 13%).

Aspetti che evidenziano la necessità di avviare un percorso di riforma dell'attuale sistema nazionale di gestione del rischio in agricoltura, migliorando la capacità di intervento pubblico nella stabilizzazione dei redditi degli agricoltori.

La proposta di istituire una rete di sicurezza per la lotta ai cambiamenti climatici attraverso la costituzione di un Fondo di Mutualità Nazionale contro i rischi catastrofali a tutela di tutte le aziende agricole italiane è stata recentemente portata all'attenzione del Consiglio dei Ministri dell'agricoltura europei dal Governo italiano e ribadita in occasione del Convegno internazionale, organizzato dal MIPAAF e dall'ISMEA, sul tema: "La gestione del rischio nella PAC post 2020: proposte e fabbisogni del territorio", tenutosi a Roma il 28 novembre 2019.

Subordinare la concessione del contributo sulle polizze agricole agevolate alla sottoscrizione di una copertura pubblica obbligatoria contro i rischi catastrofali è un'ipotesi rispetto alla quale diverse aziende del panel si sono mostrate favorevoli.

Altre proposte, per il miglioramento dell'attuale sistema di supporto alla gestione del rischio tramite il PSRN 2014/2020, hanno riguardato la semplificazione

dell'iter burocratico, strumentale alla riduzione dei tempi di erogazione dei contributi e degli adempimenti in capo agli agricoltori, e l'ampliamento del ventaglio di avversità, con l'inclusione dei danni da fauna selvatica e di altri eventi oggi non assicurabili.

Come già evidenziato, la proposta di destinare una quota dei pagamenti PAC a una copertura obbligatoria contro gli eventi catastrofali a favore di tutte le aziende agricole nazionali (una sorta di "condizionalità" sulla gestione del rischio e sui cambiamenti climatici) ha ottenuto il consenso di due terzi delle aziende intervistate, al netto delle risposte nulle (non so/non risponde). Un progetto che muove anche dalla necessità di superare, con la prossima programmazione dello sviluppo rurale (il veicolo dei finanziamenti PAC destinati alla gestione del rischio), l'attuale sperequazione nella distribuzione delle risorse finanziarie fra territori e filiere produttive, fenomeno che mette a rischio, nell'allocazione delle risorse regionali, gli stessi stanziamenti destinati alle sovvenzioni delle polizze agricole agevolate attraverso l'erogazione di contributi fino al 70% del premio assicurativo.

Le indicazioni emerse dall'analisi condotta nel documento sono in linea con le raccomandazioni espresse dalla Corte dei Conti europea nella relazione speciale sulla gestione del rischio (IT 2019 n. 23) che, fra le altre cose, segnala la disponibilità di un'ampia gamma di strumenti per stabilizzare il reddito delle imprese a fronte, tuttavia, di un limitato utilizzo e di alcuni squilibri applicativi settoriali e territoriali che richiedono un approccio più omogeneo ed efficiente nel prossimo futuro.

Nota metodologica sull'indagine CATI

Il disegno campionario

L'indagine ISMEA sulle "grandi aziende" assicurate in agricoltura, realizzata con la tecnica CATI (*Computer-Assisted Telephone Interviewing*) nel periodo compreso tra luglio e settembre del 2019, è basata su campione di 500 aziende agricole assicurate, appartenenti al comparto delle produzioni vegetali, individuato applicando uno schema di campionamento stratificato basato sul valore delle produzioni assicurate, sul territorio di appartenenza e sull'orientamento produttivo prevalente.

A partire dal database AGEA-SGR/SIAN del 2017 è stato creato un primo data-set con gli identificativi dei 5.000 agricoltori che nell'anno in esame hanno registrato i valori assicurati più elevati.

Nel data-set erano presenti diverse ripetizioni di osservazioni, correlate a conduttori che nel 2017 avevano stipulato più di una polizza a protezione delle coltivazioni vegetali contro le avversità atmosferiche e le calamità naturali. Pertanto, ai fini della creazione di un data-set costituito da 5.000 osservazioni univoche, sono state aggregate le superfici assicurate, il premio totale corrisposto, i valori e le quantità assicurate relative al medesimo Codice Unico di Identificazione delle Aziende Agricole (CUAA) e allo stesso prodotto assicurato.

Dal database delle 5.000 principali aziende assicurate, ottenuto rimuovendo i duplicati e integrando il data-set con il numero dei CUAA mancanti, sono state estratte le prime 500 osservazioni e le successive 1.000 "di riserva", da utilizzare nei casi di mancato contatto con quelle del campione di partenza.

Ai fini della determinazione del numero di aziende agricole da contattare nell'ambito di ciascuna regione è stata considerata la distribuzione regionale del numero di aziende agricole italiane derivata dall'Indagine sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole (SPA), pubblicata dall'ISTAT nel 2016¹.

La distribuzione campionaria, pur tenendo conto delle caratteristiche territoriali del settore agricolo in Italia, riflette le peculiarità che caratterizzano il sottoinsieme costituito dalle aziende agricole assicurate. Pertanto si sono verificati casi in cui il peso di

¹ Ultima disponibile alla data di definizione del disegno campionario.

alcune regioni nel disegno campionario si è discostato, anche sensibilmente, dall'incidenza determinata sulla base del numero delle aziende rilevate dall'ISTAT, in quanto rappresentativo anche della distribuzione regionale delle imprese assicurate, che mostra, in diversi casi, asimmetrie territoriali anche piuttosto marcate.

Inoltre, è da evidenziare che tre regioni - Valle d'Aosta, Liguria e Molise - non sono state inserite nel campione al fine di garantire la significatività statistica dei dati raccolti attraverso l'indagine CATI. In particolare, le aziende agricole della Valle d'Aosta non hanno stipulato polizze assicurative nell'anno 2017, mentre sono apparse decisamente contenute le quote dei valori assicurati (classificate come "outlier") sia della Liguria che del Molise.

Completata la ripartizione territoriale, si è proceduto alla stratificazione del campione sulla base dei diversi comparti produttivi rappresentati nel data-set e tenendo conto dell'incidenza della Produzione ai Prezzi di Base (PPB) determinata dall'ISTAT nei Conti Economici dell'Agricoltura (CEA) del 2017.

La distribuzione per regione e comparto produttivo risultante dalla procedura sopra descritta è riportata nella tabella seguente.

| Regione | Comparto | | | | | | | | | | Totale |
|-----------------------|-----------|---------------------|-----------------|---------------------|---------------|------------|------------|-----------|---------------------|------------|------------|
| | Cereali | Colture da biomassa | Colture da seme | Colture industriali | Florovivaismo | Foraggiere | Frutta | Ortaggi | Olivicolo - oleario | Vinicolo | |
| Abruzzo | | | | | | | | 2 | | 5 | 7 |
| Basilicata | | | | | | | 8 | | | | 8 |
| Calabria | | | | | | | 8 | 1 | | | 9 |
| Campania | | | | | | | 5 | 1 | | | 6 |
| Emilia-Romagna | 5 | 1 | 3 | | 4 | 20 | 31 | | | 2 | 66 |
| Friuli-Venezia Giulia | 1 | | | | 5 | 1 | 1 | | | 12 | 20 |
| Lazio | 1 | | 1 | 1 | | | 22 | | | 1 | 26 |
| Lombardia | 24 | 2 | | | 1 | 15 | | 13 | | 5 | 60 |
| Marche | 1 | 1 | | | | | 0 | | | 6 | 8 |
| Piemonte | 20 | 1 | 1 | | 1 | 1 | 12 | 2 | | 12 | 50 |
| Puglia | | | | | | | 9 | 18 | 4 | 12 | 43 |
| Sardegna | | | | | | | | 17 | 1 | 1 | 19 |
| Sicilia | | | | | | | 10 | 1 | 1 | 1 | 13 |
| Toscana | | | | 7 | | | 2 | 6 | 2 | 26 | 43 |
| Trentino-Alto Adige | | | | | 1 | | 22 | | | 4 | 27 |
| Umbria | | | | 8 | | | | 3 | | | 11 |
| Veneto | 10 | 1 | | 18 | 8 | 6 | 6 | 2 | | 33 | 84 |
| Totale | 62 | 6 | 5 | 34 | 20 | 23 | 125 | 97 | 8 | 120 | 500 |

Per esigenze operative determinate dai mancati contatti, le interviste programmate hanno subito alcune inevitabili rimodulazioni tra territori e comparti produttivi che hanno portato al campionamento finale qui di seguito riportato.

| Regione | Comparto | | | | | | | | | | |
|-----------------------|-----------|---------------------|-----------------|---------------------|---------------|------------|------------|-----------|---------------------|------------|------------|
| | Cereali | Culture da biomassa | Culture da seme | Culture industriali | Florovivaismo | Foraggiere | Frutta | Ortaggi | Olivicolo - oleario | Vinicolo | Totale |
| Abruzzo | | | | | | | 1 | 3 | | 6 | 10 |
| Basilicata | 1 | | | | | | 5 | 1 | | | 7 |
| Calabria | | | | | | | 7 | | | 1 | 8 |
| Campania | | | | | | | | 1 | | | 1 |
| Emilia-Romagna | 9 | 2 | 3 | | 3 | 1 | 28 | 20 | | 2 | 68 |
| Friuli-Venezia Giulia | | | | | 3 | | 1 | | | 12 | 16 |
| Lazio | 1 | | | 1 | | | 20 | | | 1 | 23 |
| Lombardia | 34 | 4 | 1 | | 1 | 23 | | 11 | | 6 | 80 |
| Marche | 2 | | 3 | | | | 1 | 0 | | 4 | 10 |
| Piemonte | 20 | 3 | 1 | | | 1 | 12 | 1 | | 6 | 44 |
| Puglia | | | | | | | 10 | 11 | | 10 | 31 |
| Sardegna | | | | | | | 2 | 16 | 1 | 1 | 20 |
| Sicilia | | | | | | | 8 | 1 | | | 9 |
| Toscana | | | | 9 | 4 | | 6 | 6 | 2 | 32 | 59 |
| Trentino-Alto Adige | | | | | 4 | | 17 | | | 3 | 24 |
| Umbria | | | 1 | 4 | | | | 4 | | 1 | 10 |
| Veneto | 10 | 1 | | 15 | 8 | 8 | 1 | 1 | | 36 | 80 |
| Totale | 77 | 10 | 9 | 29 | 23 | 33 | 119 | 76 | 3 | 121 | 500 |

La struttura del questionario di indagine

Il questionario proposto ai conduttori/responsabili delle aziende agricole attraverso l'intervista telefonica con la tecnica CATI si articola in sei sezioni, più una preliminare riservata all'anagrafica del capo azienda e ai dati strutturali dell'azienda

1. Sezione sull'approccio alla gestione del rischio e al mercato assicurativo agevolato
2. Sezione sulle polizze *index based* o parametriche
3. Sezione sulle polizze per i prodotti biologici
4. Sezione sulle polizze ricavo

5. Sezione sui Fondi di mutualizzazione e IST

6. Sezione sulla strategia per la gestione del rischio

La sezione preliminare del questionario consente di inquadrare l'azienda agricola nella sua dimensione fisica ed economica, nelle caratteristiche tecniche e colturali, nella forma giuridica, nell'età, nel sesso e nel grado di istruzione del conduttore.

La prima sezione è dedicata a valutare la percezione dei rischi da parte dell'intervistato anche in relazione a specifici eventi, al ricorso agli strumenti di gestione del rischio, alle condizioni contrattuali delle polizze assicurative in agricoltura, al ruolo delle polizze agevolate e alla funzione e l'importanza del contributo pubblico. La sezione indaga anche sui rapporti con i soggetti intermediari nell'ambito del sistema assicurativo, nonché sugli eventuali motivi dell'abbandono dello strumento assicurativo e sui comportamenti futuri nella gestione del rischio.

La seconda sezione punta alla raccolta di informazioni sul grado di percezione e di conoscenza delle polizze indicizzate o parametriche e sui pareri in merito a questi nuovi strumenti assicurativi.

La terza, la quarta e la quinta sezione entrano nel merito, rispettivamente, delle polizze sulle produzioni biologiche, delle polizze ricavo e dei Fondi di mutualizzazione e IST, analizzando anche il grado di percezione e conoscenza di questi strumenti da parte degli intervistati.

La sesta sezione affronta il tema più generale della strategia per la gestione del rischio in agricoltura, con domande mirate a valutare gli orientamenti e le proposte degli intervistati, anche in vista della PAC post 2020.

Questionario CATI

"GRANDI AZIENDE" ASSICURATE IN AGRICOLTURA

CODICE FISCALE:

REGIONE:

PROVINCIA:

RUOLO DELL'INTERVISTATO:

SEZIONE ANAGRAFICA DEL CAPO AZIENDA

1- Sesso del conduttore

- a. M
- b. F

2- Classe di età del conduttore

- a. Meno di 40 anni
- b. Tra 40 e 55 anni
- c. Tra 56 e 65 anni
- d. Oltre i 65 anni

3- Titolo di studio del conduttore

- a. Scuola media inferiore
- b. Scuola media superiore
- c. Laurea
- d. Titolo post-laurea

SEZIONE DATI STRUTTURALI DELL'AZIENDA

4- Qual è, tra le seguenti classi, l'estensione della sua azienda?

- a. Fino a 10 ettari
- b. Tra 11 e 50 ettari
- c. Tra 51 e 100 ettari
- d. Oltre 100 ettari

5- Qual è la coltura prevalente in termini di superfici?

.....

6- Potrebbe indicare la forma giuridica della sua azienda?

- a. Azienda individuale
- b. Società semplice
- c. Società di persone (S.n.c., S.a.s.)
- d. Società di capitali (S.r.l.s., S.r.l., S.p.a., S.a.p.a.)
- e. Società cooperativa
- f. Consorzio
- g. Società consortile
- h. Altro

7- In quale, tra le seguenti classi di fatturato, si colloca la sua azienda?

- a. Fino a 300 mila euro
- b. Tra 300 mila e 500 mila euro
- c. Tra 500 mila e un milione di euro
- d. Oltre un milione di euro

8- Qual è la coltura prevalente in termini di fatturato?

.....

9- In quale, tra le seguenti classi di addetti, si colloca sua azienda, considerando i lavoratori fissi e stagionali?

- a. Fino a 5
- b. Tra 6 e 10
- c. Tra 11 e 50
- d. Oltre 50

10-C'è in azienda un esperto di gestione del rischio?

- a. Sì
- b. No, ma sarebbe utile
- c. No, ma non ritengo sia necessario

11-Qual è l'orientamento produttivo aziendale?

- a. Azienda monocoltura
- b. Azienda pluricoltura
- c. Azienda mista (produzioni colturali e zootecnica)

12-In quale di queste categorie rientrano i prodotti della sua azienda? (una o più risposte)

- a. Convenzionale
- b. Biologico
- c. Produzioni tutelate da marchi di qualità (DOP, IGP, DOC, DOCG, IGT, STG²)

13-La sua azienda è dotata di sistemi di irrigazione?

- a. Sì
- b. No

² Specialità tradizionale garantita.

SEZIONE 1 - APPROCCIO ALLA GESTIONE DEL RISCHIO E AL MERCATO ASSICURATIVO AGEVOLATO

Bene, veniamo adesso alle domande specifiche sulla prevenzione dei rischi e sulle polizze agricole.

14-Oltre alla copertura assicurativa quali misure di prevenzione dei rischi adotta la sua azienda?

- a. Tecniche produttive e agronomiche
- b. Strutture di protezione per le colture (reti antigrandine, impianti antibrina, etc.)
- c. Strumenti contro il rischio di prezzo (contratti sul prezzo, prodotti finanziari, etc.)
- d. Costituzione di riserve finanziarie proprie
Altri tipi di interventi (specificare)
- e. Nessuna forma di difesa attiva

15-È attualmente assicurato?

- a. Sì (passare a domanda n. 17)
- b. No

16-Perché non si assicura più (passare a domanda n. 18)? (Fino a tre risposte)

- a. Per i costi troppo elevati
- b. Per carenza di risorse finanziarie aziendali
- c. I contratti assicurativi sono troppo rigidi (date di copertura, avversità assicurabili etc.)
- d. La mia azienda non corre più rischi tali da doverli assicurare
- e. Per esperienze negative in occasione di perizie e risarcimenti
- f. Altro (specificare)

17-Perché si assicura? (Fino a tre risposte)

- a. Perché grazie al contributo sul premio lo ritengo uno strumento conveniente/attrattivo
- b. Perché i risarcimenti sono frequenti e/o ingenti
- c. Per evitare situazioni di grave difficoltà economica per la mia azienda a fronte di eventuali danni

18-Quanto incide o ha inciso il costo assicurativo sulla totalità dei costi aziendali?

- a. Meno del 5%
- b. Tra il 5% e il 10%
- c. Tra il 10% e il 15%
- d. Oltre il 15%
- e. Non so

19-In una valutazione di medio termine (5 anni), ritiene che la somma di risarcimenti e contributi abbia superato il costo assicurativo a suo carico?

- a. Sì
- b. No
- c. Non so/Non risponde

20-Quali avversità assicura (o ha assicurato in passato) la sua azienda (una o più risposte):

- a. Tutte quelle previsti
- b. Grandine
- c. Vento forte
- d. Gelo e brina
- e. Siccità
- f. Alluvione
- g. Sbalzo termico
- h. Eccesso di pioggia
- i. Eccesso di neve
- j. Colpo di calore e vento caldo
- k. Fitopatie e/o attacchi parassitari
- l. Epizoozie

21-Assicura le strutture aziendali?

- a. Sì, con polizze agevolate
- b. Sì, con polizze non agevolate
- c. Sì, con entrambe le tipologie di polizza
- d. No

22-Se fosse eliminato il contributo sul premio, continuerebbe a sottoscrivere polizze?

- a. Sì, a parità di avversità
- b. Sì, ma ridurrei le avversità assicurate
- c. No
- d. Non so/non risponde

23-Considerando che oggi il contributo pubblico previsto sulle polizze agevolate è del 70%, qualora fosse ridotto, quale sarebbe la soglia minima di contributo al di sotto della quale non continuerebbe a sottoscrivere polizze?

- a. Sotto al 60%
- b. Sotto al 50%
- c. Sotto al 30%
- d. Non accetterei riduzioni

24-Secondo lei sarebbe necessario rivedere e/o integrare la lista delle avversità assicurabili?

- a. Sì
- b. No (passare alla domanda 26)

25-Quali avversità aggiungerebbe?

.....

26-Secondo lei, tra le seguenti condizioni di polizza, quali si potrebbero migliorare, a vantaggio dell'azienda? (fino a tre risposte)

- a. Periodo di copertura del danno
- b. Periodi di dormienza (dopo quanti giorni dalla sottoscrizione la polizza entra in copertura)
- c. Franchigie
- d. Scoperti
- e. Massimali
- f. Modalità di perizia del danno
- g. Eliminando il sistema dei pacchetti di avversità assicurabili
- h. Altro (specificare)

27-Può indicare quale potrebbe essere, tra le seguenti, una leva per aumentare le aziende agricole assicurate con polizze agevolate? (fino a tre risposte)

- a. Semplificare e rendere più trasparenti i contratti
- b. Migliorare la qualità dei servizi degli organismi di difesa
- c. Reintrodurre le agevolazioni sulle polizze monorischio
- d. Condizionare gli aiuti PAC alla sottoscrizione di una polizza assicurativa
- e. Migliorare la conoscenza dei costi assicurativi anche mediante preventivi on line
- f. Prevedere polizze pluriennali
- g. Altro (specificare)

28-Parliamo degli organismi di difesa, ritiene che grazie al loro operato lei abbia ottenuto: (fino a tre risposte)

- a. Condizioni generali di polizza migliori
- b. Tariffe più convenienti
- c. Perizie più trasparenti
- d. Servizi aggiuntivi (fornitura dati meteo, consulenza su difesa attiva, etc.)
- e. Non ottengo nulla in più rispetto a un rapporto diretto con la compagnia
- f. Altro (specificare)

29-Ritiene che la sottoscrizione di polizze abbia agevolato l'accesso al credito per la sua azienda? (fino a tre risposte)

- a. Sì, mi è stato concesso un finanziamento che non avrei altrimenti ottenuto
- b. Sì, mi è stato concesso un tasso di interesse più basso
- c. Sì, mi è stata concessa l'intera somma richiesta anziché un importo inferiore
- d. No
- e. Non so/non risponde

30-In una valutazione di medio termine (5 anni), ritiene che i suoi investimenti aziendali siano:

- a. Aumentati
- b. Diminuiti
- c. Rimasti costanti
- d. Non so/non risponde

SEZIONE 2 - POLIZZE INDEX BASED O PARAMETRICHE

Le sottopongo adesso tre brevi domande sulle polizze index o parametriche: si tratta di assicurazioni che introducono automatismi nella valutazione dei danni e dei risarcimenti al verificarsi degli eventi meteorologici; si tratta di polizze mediamente meno costose di quelle tradizionali.

32- Conosce le polizze *index based* o parametriche?

- a. Sì, già sottoscrivo questo tipo di polizza
- b. Sì, sarei propenso a sottoscriverle in futuro
- c. Sì, ma non le ritengo uno strumento adeguato alla mia azienda (passare alla domanda 34)
- d. No (passare alla domanda 35)

33- Quale ritiene possano essere i vantaggi di questo tipo di polizza rispetto alle altre?

- a. Si ha maggiore certezza del risarcimento in caso di evento dannoso
- b. Si evitano stime soggettive e contenziosi in fase di perizia
- c. Si risparmia sul costo polizza
- d. Si riducono i tempi per l'ottenimento dell'indennizzo
- e. È possibile seguire l'evoluzione degli eventi in tempo reale
- f. Altro (specificare)

34- Quale ritiene possano essere gli svantaggi di questo tipo di polizza rispetto alle altre?

- a. Non ho fiducia negli indici e/o nei parametri utilizzati
- b. Il risparmio non è significativo o non c'è
- c. Preferisco il confronto con un perito in campo
- d. Sono troppo complesse e/o poco chiare
- e. Altro (specificare)

SEZIONE 3 - POLIZZE PER PRODOTTI BIOLOGICI

Passando al biologico...

- 35- A suo avviso, sarebbe opportuno prevedere una polizza assicurativa specifica per le produzioni biologiche?
- a. Sì
 - b. No (passare alla domanda 37)
- 36- Quali rischi dovrebbe coprire questa polizza? (anche più risposte)
- a. il danno qualitativo
 - b. Il danno quantitativo
 - c. La volatilità dei prezzi

SEZIONE 4 - POLIZZE RICA VO

Un accenno alle polizze ricavo

- 37- Lo sa che attualmente, seppure solo per il frumento, è possibile sottoscrivere polizze anche contro il rischio di perdite di ricavo?
- a. Sì
 - b. No
- 38- Considerato che queste polizze, oltre al rischio di resa, coprono il rischio di prezzo le sottoscriverebbe in futuro ipotizzando che vengano estese anche ad altri prodotti?
- a. Sì
 - b. No

SEZIONE 5 - FONDI DI MUTUALIZZAZIONE E IST

Siamo alle battute finali: parliamo velocemente di fondi di mutualizzazione

- 39- Se le dico "Fondi di mutualizzazione" sa a cosa mi riferisco?
- a. Sì
 - b. No (passare alla domanda 41)

Qual è il suo parere sui "Fondi di mutualizzazione"?

- a. Sono utili in aggiunta alle polizze assicurative solo per la copertura delle fitopatie, degli attacchi parassitari o delle epizoozie (malattie degli animali)
- b. Sono utili in aggiunta alle polizze assicurative solo per la copertura dei rischi di reddito
- c. Sono utili in totale sostituzione delle polizze assicurative
- d. Sono inutili

SEZIONE 6 - STRATEGIA PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

Un'ultima domanda sull'approccio strategico alla gestione del rischio

41- Se lei fosse il gestore delle risorse pubbliche quali delle seguenti scelte adotterebbe?

- a. Lascerei tutto com'è (passare alla domanda 42)
- b. Non finanzierei con contributi pubblici le assicurazioni agricole (passare alla domanda 42)
- c. Cambierei la modalità di finanziamento dell'attuale sistema di gestione del rischio

41-bis. Cosa cambierebbe?

- a. Finanzierei le assicurazioni monorischio (passare alla domanda 42)
- b. Concederei i contributi pubblici solo per le polizze multirischio contro tutte le avversità atmosferiche (passare alla domanda 42)
- c. Condizionerei gli aiuti alla sottoscrizione di una polizza assicurativa nazionale obbligatoria contro i rischi catastrofali (fine del questionario)
- d. Altro (specificare) (passare alla domanda 42)

42- Come valuta l'ipotesi di destinare una quota minima dei pagamenti PAC a una copertura obbligatoria contro le avversità catastrofali per tutti i beneficiari?

- a. Sono favorevole
- b. Sono contrario
- c. Non so/non risponde

